

## Cap. 3 Amalie descrizione clinica sistematica: periodi I-XXII

### Periodo I: ore 1-10

La prima descrizione si basa su un lasso di tempo di 10 ore, che permette di disporre di materiale sufficiente per il rilevamento delle più importanti linee principali.

#### *Situazione esterna*

La paziente trentaquattrenne è nubile, vive sola, ma è ancora molto legata ai suoi genitori. Esercita una professione in ambito pedagogico ed è considerata, nel suo lavoro, competente ed affidabile.

#### *Sintomatologia*

Poche indicazioni riguardo ai sintomi corporei, in prevalenza osservazioni sulla situazione psicosociale.

#### *Immagine corporea*

I suoi commenti sul corpo sono connessi principalmente alla sessualità e al confronto con l'aspetto delle altre donne. La peluria maschile, vissuta soggettivamente come molto tormentosa, determina il suo pensiero e il suo sentire, tanto più che la paziente si rende conto che l'analisi non avrà effetto sulla sua peluria, ma solo sul suo atteggiamento a riguardo. Il significato della peluria si concretizza in un sogno, in cui la paziente si offre sessualmente a un uomo ed è da questo respinta. In questo sogno appare una donna, il cui corpo è coperto da peli. Tuttavia confronta il suo aspetto con quello di una collega grassa e se la cava piuttosto bene, compensando la sua peluria con l'essere grasso.

#### *Sessualità*

La paziente si ricorda di essersi masturbata almeno dall'età di 3 anni fino ai 6 anni. Dalla prima infanzia a fin dopo la pubertà vive la sessualità in modo colpevole, sotto l'influsso del tabù sessuale della Chiesa e di una zia, che proibiva rigorosamente ogni sua attività sessuale e che per lei, allora, rappresentava la madre. La paziente considera le norme religiose, che ella ha ben integrato nel suo super-io, come il principale ostacolo sulla strada della realizzazione di una relazione eterosessuale. Così i suoi intensi desideri trovano uno sbocco nei suoi sogni. In un sogno, la paziente si vede come una "Madonna di Raffaello", molto bella e sensuale, deflorata da un uomo e allo stesso tempo come una madre che allatta. Il sogno precede il tentativo della paziente di infilare un tampone in vagina. La paziente ha, da un lato, il desiderio di apprezzare la sessualità e di trovare bello il fatto di poterla vivere pienamente, dall'altro vede la realtà corporea della tricosi e dubita quindi di essere una vera donna. Ella dice che la sessualità per lei è sempre legata a un "eccesso".

#### *Autostima*

È essenzialmente negativa. Ai suoi occhi, gli studenti la trattano, come una vecchia zitella. Nella lotta per diventare piacevole trattiene adeguatamente l'aggressività contro il suo ambiente. La sensazione di non sapersi controllare è forte e pienamente conforme alla paura. Per le proprie decisioni ha bisogno di ricevere conferme da altre persone autorevoli, cioè nel caso dell'analisi dall'analista.

#### *Relazioni extra-familiari*

Nelle relazioni con le colleghe di lavoro, la paziente si vive come la sola che sempre deve investire, che è sfruttata dagli altri come "pattumiera". La sensazione di comprometersi, di

spogliarsi, se si parla dei problemi di qualcuno, si oppone al suo desiderio di una piena comprensione, al suo desiderio di qualcuno con cui si possa parlare.

### *Relazioni familiari e storia di vita*

La relazione con il padre ha un significato ambivalente. Ella lo descrive come sensibile, che reagisce spesso in maniera aggressiva, ansioso e come una persona inaccessibile. La paziente vuole essere nei suoi confronti una figlia affettuosa e premurosa, che non lo offende e che non è aggressiva. Su questo punto si paragona a sua madre, una donna taciturna, che sopporta il padre. Contemporaneamente ella manifesta sentimenti di odio nei confronti del padre (“a 14 anni gli dissi una volta: Ti odio”). Non si sente presa sul serio dai suoi due fratelli. E’ a loro inferiore sul piano lavorativo e nel suo essere donna (nubile, [lett. “senza equipaggiamento”]). Da bambina si prendeva spesso le punizioni dei genitori al posto dei fratelli. Ella si vede come “satellite” del fratello più grande. Al fratello più piccolo dimostra al contrario la propria ammirazione: è controllato, equilibrato e paziente, impone ai genitori la sua autonomia e si occupa poco dei problemi di famiglia.

### *Psicodinamica*

In base alle prime 10 ore si delineano due conflitti principali.

1. Il rapporto con la sessualità: la paziente è incapace di una eterosessualità normale; ciò è strettamente connesso con paura e con sentimenti di colpa. Si suppone che l’irsutismo abbia rinforzato la sua insicurezza nel suo ruolo femminile.
2. La problematica di accettazione: la paziente ha essenzialmente, nei confronti dell’ambiente, una autostima negativa e una forte ansia di essere accettata, in diversi contesti di vita.

### *I sogni*

Nelle sette ore la paziente riferisce un sogno con chiaro contenuto sessuale. Di fronte a tali sogni ha paura di non essere normale e vorrebbe sapere che cosa pensa a riguardo il terapeuta. A sua risposta molto riservata la spinge a tacere un altro sogno che contiene comunque un contenuto sessuale. Al posto di questo capita l’altromondo e si accusa. Il significato dei peli si concretizza in un sogno nel quale si offre sessualmente ad un uomo che la rifiuta. In questo sogno appare una donna il cui corpo è coperto completamente da peli. Tuttavia riesce a paragonare il suo aspetto con quello di una collega grassa e ne esce bene, se compensa la sua ricolta con l’essere grassa. I suoi desideri intensi si procurano una apertura nei suoi sogni. Così si vede bella, molto sensuale come la “Madonna di Raffaello”, deflorata da un uomo e contemporaneamente come una madre che allatta. È precedente al sogno il tentativo di introdurre nella vagina un tampax.

### *Focus e transfert: L’analisi come confessione*

Nelle prime ore domina nell’offerta della paziente il tema del riguardo e della rassegnazione sacrificale. Lo sviluppo della relazione di lavoro è condotta così con l’elaborazione di esempi nella strada, in cui la paziente mostra questo modo della relazione oggettiva nella relazione analitica che si sta sviluppando. Lo sviluppo del transfert è determinato chiaramente con il tema del segreto e l’analista si porta ripetutamente nella posizione del confessore.

## **Periodo II: ore 26-30**

### *Situazione esterna*

Nel lavoro non è cambiato sostanzialmente nulla. Alcune settimane prima di queste sedute, la paziente ha trascorso un periodo di vacanza con i suoi genitori, gli zii e la cugina.

### *Sintomatologia*

Sentimenti di colpa ossessivi rispetto a norme religiose. La paziente sviluppa una paura intensa, che i suoi bisogni e le sue paure siano viste e riconosciute dagli altri.

#### *Immagine corporea - Tricosi*

In un sogno (seduta n. 29) la paziente deve pulire una toilette dalle piante e dai muschi che vi sono cresciuti. Ella paragona le piante, che deve estirpare nonostante non siano per nulla una “sua sporcizia”, ai suoi peli, per i quali non può fare nulla e con cui deve comunque vivere.

#### *Tematica di colpa*

La paziente confronta l’atteggiamento dei suoi zii e di sua cugina nei confronti della Chiesa con il suo. Suo zio è religioso e si interessa molto di teologia, tuttavia ha nei confronti della Chiesa un punto di vista progressista-liberale e si dà da fare per mantenere, nella sua vita privata, uno spazio libero dai principi incarnati dalla Chiesa. Sua cugina non vive la propria educazione, pur sempre religiosa, sotto la costante pressione di proibizioni e ossessioni. Ritiene responsabile di questo fatto la sua forte volontà, che le ha permesso di sopportare una tale educazione. La paziente non può permettersi un tale atteggiamento. Sviluppa il suo odio verso la Chiesa, che si intromette così facilmente nella sua vita privata. Allo stesso tempo è in balia delle proibizioni e delle ossessioni ed è da queste tormentata.

#### *Relazioni extra-familiari*

La paziente racconta che una sua amica, conosciuta tramite un annuncio sul giornale, va in vacanza e che perciò di sera e nel week-end sarà spesso sola. Dice di essere quasi incapace di condurre, da sola, una vita sociale, e di stringere dei contatti. Da un lato si sente isolata e messa da parte, dall’altro si sente di continuo priva di protezione e abbandonata al suo ambiente e sente che, già fin da piccola, soprattutto nella confessione, ha dovuto “aprire la sua stanza intima”. In questo periodo si manifestano massicce paure e sensi di colpa. La sua autostima negativa si combina con le sue difficoltà di contatti e con il suo “deficit” a livello emotivo.

#### *Relazione con l’analista*

Le problematiche descritte precedentemente si manifestano nella relazione con l’analista. Ella racconta un sogno, in cui vuole creare con l’analista una relazione, che giudica più tardi come “troppo personale”. La paziente si sente offesa e ferita. Nel sogno è ragazza alla pari presso l’analista. Nel corso di una festa di famiglia, cerca disperata la moglie dell’analista. Accanto ad alcune anziane donne “inaridite” trova una giovane, molto bella, ma distaccata. Non può accettare questa ragazza come moglie dell’analista e ne fa perciò la figlia. Si sente in rivalità con questa donna, cui invidia la gioventù e la bellezza. L’analista le ordina di pulire il bagno, in cui ella trova non escrementi, ma piante. Ella si oppone a questo ordine, perché la “sporcizia” nel bagno non è la sua. Considera il comportamento dell’analista come se egli la conducesse con il naso alla sua propria “sporcizia” e le accollasse ancora altra “sporcizia”. La relazione con l’analista può realizzarsi solo nel caso in cui la “sporcizia”, cioè la sua tricosi, sia scomparsa. Si sente profondamente offesa dall’analista, perché egli la rifiuta e le imputa la colpa dei suoi peli, per i quali ella non può fare nulla e oltre a ciò sostiene che egli stesso sia felice. Come sempre la paziente vive l’analisi come un esame (nel sogno ella deve sostenere un esame con l’analista).

#### *Relazioni familiari*

La paziente menziona solo brevemente la relazione con il padre. Si riferisce alle vacanze in cui si è tanto intesa con suo padre, perché il suo (del padre) “oggetto” era la madre. In un sogno la paziente vede sua cugina che fa una capriola in un prato con un conoscente. Le invidia la spensieratezza, ma nel frattempo è in contraddizione con lei, per il comportamento ingenuo e insensibile nelle relazioni sessuali. La paziente sviluppa sensi di colpa, perché presumibilmente è preferita dal suo superiore. Rivalessa con una collega per il favore del capo, ma nel contempo lo respinge piena di paura.

#### *I sogni*

In un sogno (ora n. 29) era una ragazza au-pair presso l'analista. In una festa di famiglia cercava la moglie dell'analista. Accanto a donne anziane "inaridite" trova una giovane ragazza, molto bella ma distaccata. Non può accettare questa ragazza come moglie dell'analista e dunque la considera sua figlia. Rivaleggia con questa donna e la invidia per la sua giovinezza e bellezza. L'analista le ordina di pulire i bagni, in cui non trova escrementi, ma piante. Si rifiuta di obbedire perché la "sporcizia" in bagno non l'ha fatta lei. Trova il comportamento dell'analista tale che egli le ha messo il naso sulla sua "sporcizia" e così le viene attribuita anche la "sporcizia" degli altri. La relazione con l'analista può dunque essere realizzata solo se la "sporcizia", cioè i suoi peli, sono eliminati. Si sente profondamente ferita dall'analista perché egli la rifiuta e la ritiene causa dei peli per i quali non può fare nulla e inoltre osserva che egli stesso sarebbe "felice". In un sogno la paziente vede come sua cugina su di un prato con un conoscente fa le capriole. Invidia la cugina per la sua spensieratezza, ma la considera al contrario di sé naïf e insensibile soprattutto in relazione alle relazioni sessuali.

*Focus e transfert: L'analisi come esame*

La paziente trova l'analisi come una situazione di prova, in cui è cullata ed è trovata troppo "sporca": la paziente racconta un sogno in cui voleva costruire una relazione con l'analista e più tardi lo trova "troppo personale". Si sente ferita. Nel sogno era una ragazza au-pair presso l'analista. In una festa di famiglia cercava disperatamente la moglie dell'analista. Accanto ad alcune donne anziane trova una giovane molto bella, ma distanziata. Non riesce ad accettare questa ragazza come la moglie dell'analista e ne fa la figlia. Ha una rivalità con questa donna e la invidia per la sua giovinezza e per la sua bellezza. L'analista le ordinava di pulire i bagni, un cui non scopre escrementi, ma piante. Si difende da questo ordine, perché la "sporcizia" nei bagni non è causa sua. Sentne l'analista in modo che egli le buttasse il naso sulla propria "sporcizia" e le accollasse anche la "sporcizia" degli altri. La relazione con l'analista può realizzarsi solo se la "sporcizia", cioè i suoi peli, sono eliminati. Si sente ferita dall'analista perché egli la rifiuta e le accolla i suoi peli, per i quali non può fare niente e inoltre sostiene che egli stesso è "felice".

### **Periodo III: ore 51-55**

*Situazione esterna*

Nessun cambiamento sostanziale

*Sintomatologia*

Il secondo giorno la paziente ha una leggera asma, che attribuisce ad una sua sensibilità ai cambiamenti del tempo.

*Tricosi*

In questo periodo la paziente non parla per niente del problema della tricosi.

*Sessualità*

La paziente mostra complessivamente un comportamento molto contraddittorio nei confronti della sua sessualità: da un po' di tempo ella non si masturba più e si chiede cosa ella nella sua situazione di donna nubile debba poi fare a riguardo della sessualità. Nei suoi sogni se ne occupa intensamente. In un sogno ella confessa al fratello, prete medico, la sua vita sessuale fino al momento presente, provando sensazioni piacevoli. In più la paziente riconosce che avrebbe volentieri una relazione sessuale con suo fratello. Il conflitto interiore si mostra ulteriormente, quando ella associa al secondo sogno un avvenimento della sua vita scolastica: da un lato riesce appena a dire una parola, dal volgare connotato sessuale (scopare [*ficken*]), ma dall'altro racconta orgogliosa, di aver tenuto in classe una buona ora di spiegazione.

*Relazioni extra-familiari*

Nelle sue relazioni la paziente si sente indipendente dal giudizio degli altri. ella può di nuovo passeggiare da sola, comincia di nuovo a dipingere.

#### *Relazione con l'analista*

In questo periodo la paziente si sforza di allacciare una più stretta relazione con l'analista. Ella vuole ascoltare, interpretare da sola, vuole risposte da "esperto" alle sue domande e non silenzio, vuole che l'analista ricordi con precisione le situazioni delle sedute precedenti. Questo è chiaro nel transfert: la paziente confronta l'analista con sua madre, ha paura che egli sia arrabbiato, perché lei cerca di creare un altro piano del discorso, di esprimere la sua propria opinione su una situazione. Allo stesso tempo scopre che può chiarirsi qualcosa anche da sola e che non deve "correre" in tutto con l'analista.

#### *Autostima*

L'autostima della paziente è aumentata in confronto alla sua situazione iniziale dell'analisi. Si sente complessivamente meglio e può contare su più autoaffermazioni: una scolara la accompagna un tratto oltre la strada di casa, dipinge di nuovo e guida di nuovo da sola.

#### *Relazioni familiari*

La paziente vive nei confronti della madre un rapporto distanziato, nel quale si sente meglio. Nel confronto tra i genitori dei suoi scolari, che non spiegano ai loro figli nulla, e sua madre, dalla quale ella poteva andare con tutto, la madre se la cava decisamente meglio; madre che si era d'altro canto inorridita quando la figlia quindicenne aveva usato involontariamente una espressione sessuale volgare. La paziente ha creato tra sé e il fratello più giovane una certa distanza, perché egli desta in lei desideri sessuali. Se lo immagina un buon amante, pieno di attenzioni. La paziente evita questa problematica, rompendo il contatto.

#### *I sogni*

In un sogno si confessa con suo fratello monaco-dottore sulla vita sessuale condotta fino ad ora, avendo sensazioni piacevoli. A questo proposito ammette che vorrebbe avere una relazione sessuale con suo fratello. Il conflitto si mostra ancora quando al secondo sogno associa un avvenimento della sua vita scolastica quotidiana. Da un lato riesce appena a pronunciare una parola volgare sessuale (scopare), ma dall'altro racconta orgogliosamente di aver tenuto in una classe una buona ora di spiegazione.

#### *Focus e transfert: la madre cattiva*

In questo periodo la paziente si preoccupa di allacciare una propria relazione con l'analista. Ella stessa vuole ascoltare, interpretare, vuole risposte dall'"esperto" alle sue domande e nessun silenzio, vuole che l'analista si ricordi di situazioni delle ore precedenti in modo preciso. Si mostra il transfert: la paziente paragona l'analista a sua madre, ha paura che egli si arrabbi perché ha tentato di ottenere un altro livello del dialogo, di esprimere la propria opinione riguardo alla situazione. Contemporaneamente scopre che può chiarirsi alcune cose anche da sola, non "deve correre" ogni volta dall'analista.

### **Periodo IV: ore 76-80**

#### *Situazione esterna*

In ambito lavorativo non è cambiato nulla. In questo periodo prende parte a un congresso in cui si discutono anche tematiche inerenti alla psicoterapia. Legge sempre più spesso libri di psicoterapia.

#### *Sintomatologia*

Nessuna indicazione specifica oltre alle sensazioni corporee.

### *Tricosi*

In questo periodo, la tricosi non viene menzionata direttamente. Nell'interpretazione di due sogni, a cui si fa ancora una volta riferimento, ci sono riferimenti concreti ai genitali, vagina e utero. Nel primo sogno la paziente deve salire per una torre molto stretta per raggiungere il suo appartamento. È un sogno ricorrente. Precedentemente ha dovuto sempre strisciare per uno stretto pertugio nella porta del suo appartamento, questa volta non ci riesce. La torre e la minuscola apertura sono interpretati come simboli della vagina. A questa interpretazione la paziente reagisce all'inizio con incomprensione e difese, perché lei come donna non può vivere la sensazione di penetrare nella vagina e inoltre per lei la vagina e l'utero sono invisibili. In più attraverso questa interpretazione diviene evidente la profonda insicurezza circa il suo proprio ruolo di genere, ella dice infatti di essere un "mezzo uomo".

### *Sessualità*

In relazione con il sogno summenzionato, si ricorda di un ulteriore sogno, in cui suo fratello striscia attraverso un tubo della stufa. L'idea che il tubo della stufa rappresenti la sua vagina e che ella abbia anche una relazione con suo fratello, la sconcerta e la preoccupa.

### *Relazioni familiari*

La paziente ha discusso con il fratello, con la cognata, con il suo dentista di problemi sociali. Ella ha sostenuto apertamente la sua opinione ed è apostrofata dal fratello come "socialista inibita" mentre la cognata la dice "gelosa" del fratello. Lei non si lascia intimidire e chiama il fratello e la cognata "indifferenti". La paziente dice di non essersi mai intesa molto con suo fratello. Nel confrontarsi con la sua relazione con l'analista, la paziente tocca la relazione triangolare madre-padre-figlia. Riconosce alla madre il fatto di essere sempre stata aperta alle critiche, ma allo stesso tempo le attribuisce il suo essere insicura nel criticare l'analista. È stata la madre infatti a consigliarle di non criticare apertamente il padre e di non combattere una situazione spiacevole verbalmente, bensì indirettamente. Il suo rapporto con la madre di ricerca di aiuto e protezione si esprime anche nell'interpretazione del summenzionato sogno, ossia nel suo voler tornare a volte nell'utero materno.

### *Relazioni extra-familiari*

La paziente impara, soprattutto grazie al suo lavoro, a conoscere la condizione sociale degli strati inferiori della popolazione. Ella ne difende i bisogni e si indigna per la condizione materiale e politico-giuridica. Considera ingiusta la migliore posizione del ceto medio degli intellettuali rispetto a quella dei lavoratori.

### *Relazione con l'analista*

Un tema ampiamente discusso in questo periodo è l'atteggiamento della paziente nei confronti dell'analisi. La paziente si rende conto di essere entrata in analisi "naïf" e "immacolata". Ella si confronta con la psicoterapia nella sue continue letture. Da ciò diviene chiaro un forte disorientamento in riferimento al suo comportamento in analisi. Considera innaturale sdraiarsi sul lettino e non vedere le reazioni dell'analista. Paragona l'analisi a un gioco, in cui lei perde sempre. Fa all'analista concreti rimproveri. Gli critica di fare interpretazioni da solo senza che le spieghi come è giunto a queste interpretazioni e di non rispondere mai alle sue domande. La paziente dice di impegnarsi a fondo a capire i pensieri dell'analista e di cercare da sola le interpretazioni che meglio si adattano allo schema di quest'ultimo. Per questo si adatta all'analista e comincia a trattare se stessa così come la tratta lui. Si crea d'altra parte una sua riserva naturale per diversi problemi che la riguardano, per i quali vuole trovare da sola una risposta e per i quali una interpretazione dell'analista sarebbe importuna. Vuole "farcela" nella relazione con l'analista, relazione che vive come unilaterale. Sente di essere umiliata e un' "offerta sacrificale". La paziente è "fermamente decisa" a opporre resistenza a questa situazione. Durante la 79esima ora racconta un sogno in cui ella siede in giardino con l'analista, la figlia di

questo di circa otto anni e sua madre. L'analista rivela in questo sogno la reazione che ella si era aspettata e che aveva temuto in risposta alle sue critiche. È arrabbiato e si irrita perché la paziente si rivolge a sua figlia con le parole "sei un tesoro". La paziente non si fida del comportamento "neutrale" dell'analista, ella insiste per una risposta alle sue domande, per sapere come egli ha veramente interpretato le sue critiche.

#### *Autostima*

La paziente appare confusa. Le è difficile aprirsi senza riserve. La sua autostima si esprime soprattutto sul piano della relazione con l'analista. Da un lato ha paura di essere disprezzata, di svenire, di essere considerata stupida, dall'altro prova ad assumere in analisi una posizione di maggiore forza. Critica l'analista, si difende da lui e pretende risposte concrete alle sue domande. Nell'ambito della identificazione con il ruolo femminile è chiaro che ella è molto insicura della sua femminilità e che si crede un "mezzo uomo". Ella si è dovuta di nuovo spogliare sotto costrizione (confessione, etc). Se ella si può vedere nuda, gli altri, seppure dopo un'opinione iniziale favorevole, sarebbero intimoriti dai suoi lati brutti e negativi.

#### *I sogni*

Nell'interpretazione dei due sogni, ai quali ancora in questo periodo si fa riferimento, sono affrontati gli organi genitali, concretamente la vagina e l'utero. Il primo sogno ha come contenuto che la paziente deve salire su una torre molto stretta fino al suo appartamento. Ha già avuto questo sogno frequentemente. Precedentemente doveva sempre intrufolarsi nel suo appartamento attraverso una porta stretta, questa volta non le è permesso. La torre e la minuscola porta sono interpretati come simbolo della vagina. Da prima la paziente reagisce a questa interpretazione con incomprensione e rifiuto, perché ella come donna non può avere la sensazione di entrare nella vagina e per lei la vagina e l'utero non sono visibili. In seguito attraverso questa interpretazione diventa visibile una profonda insicurezza riguardo alla propria identità sessuale, il fatto che ella dica che con ciò sarebbe un "mezzo uomo". In relazione con il sogno sopra riferito si ricorda di un altro sogno, in cui il fratello le dà uno schiaffo. Il pensiero che lo schiaffo rappresenti la sua vagina, che così avrebbe avuto un rapporto sessuale con suo fratello, la sconvolge e le dà ansia. Nell'ora n. 79 riferisce un sogno in cui siede con l'analista, con la figlia di questi di circa otto anni e con sua madre in un giardino. In questo sogno l'analista mostra la reazione che ella si aspettava o temeva per le sue critiche. È arrabbiato e alterato per il fatto che ella abbia detto a sua figlia "sei un tesoro".

#### *Focus e transfert: l'offerta della sottomissione e l'ostinazione segreta*

Un tema ricco di spunti in questo periodo è l'opinione della paziente nei confronti dell'analisi. La paziente ha come punto fermo di essere entrata in analisi in modo "naïf" e "immacolata". Si confronta più intensamente con la psicoterapia sulla base di libri. Da ciò diventa chiara una forte insicurezza in relazione al proprio comportamento nell'analisi. Trova innaturale di dover stare sdraiata sul lettino e di non vedere le reazioni dell'analista. Paragona l'analisi ad uno specchio, nel quale si perde sempre. La paziente muove all'analista accuse concrete. Gli critica il fatto che egli interpreta sempre e soltanto e non le rende comprensibile come giunga a queste interpretazioni e che egli oltre a questo non risponde alle domande. Descrive la propria situazione così che si è preoccupata in modo intenso della comprensione per i pensieri dell'analista ed ha cercato da sola interpretazioni, che si adattino allo schema dell'analista. In questo modo si è adattata all'analista e ha cominciato a comportarsi come egli si comporta nei suoi confronti. Dall'altro lato ha creato una riserva di diversi problemi che le appartengono, per i quali ella stessa vuole trovare una risposta e per i quali trova disturbante una interpretazione dell'analista. La relazione con l'analista le fa "fare troppo" (?), soprattutto perché è unilaterale. Si sente umiliata e come una vittima sacrificale. La paziente si ribella violentemente a questa situazione ed è "selvaggiamente decisa" a schierarsi sui baluardi (dare battaglia). Nell'ora n. 79 riferisce un sogno in cui sta a sedere in un giardino con l'analista, la sua figlia di circa otto anni e sua (di lei) madre. In questo sogno l'analista mostra la reazione, che si aspettava o che temeva

alla sua critica. È arrabbiato e alterato per il fatto che ella dice a sua figlia “sei un tesoro”. La paziente non ha fiducia nel comportamento “neutrale” dell’analista, insiste per una risposta alla sua domanda riguardo a come ha veramente interpretato la sua critica.

## **Periodo V: ore 101-105**

### *Situazione esterna*

Un esame in più classi mette la paziente sotto pressione.

### *Sintomatologia*

La paziente non mostra in questo periodo alcun sintomo pronunciato.

### *Tricosi*

Il problema del corpo assume maggiore importanza in un sogno: la paziente è sdraiata su un prato con i fratelli, che, improvvisamente, diventano ragazze con un décolleté molto più bello del suo. La paziente constata, in base a questo sogno, che per lei è importante il confronto corporeo con le altre persone, anche con le sue alunne. Dopo la visione di un film su persone ritardate nella crescita, ella confronta la sua condizione corporea, ella vorrebbe accettarlo e vorrebbe non curarsi dei presunti limiti che il corpo le pone.

### *Sessualità*

La paziente vive la masturbazione con continui sensi di colpa. Prova a contrastarlo, cercando la sua “norma sessuale” e i suoi modelli. Appare chiaramente visibile la sua ambivalenza: all’analista, che non condanna la sua sessualità, rimprovera di non aver aborrito la sua forma di attività sessuale solo per cortesia o forse perché con lei usa parametri troppo larghi, una troppo grande tolleranza. Il problema delle norme e dei parametri è comparso anche nei suoi racconti sulla confessione, quando il padre confessore le disse “non è poi così brutto”, mentre lei cercava un’istanza di castigo e non di pacificazione. La paziente pensa di trovare infine questo atteggiamento critico nella segretaria dell’analista. Pensa che la segretaria batta a macchina le sedute e abbia come donna dei parametri più severi e debba per questo condannarla. L’idea di questa condanna e del fatto che la segretaria sarebbe a conoscenza dei contenuti delle sedute le viene in mente per la prima volta in questo periodo e non la infastidisce.

### *Relazioni extra-familiari*

In questo periodo gioca un ruolo importante la figura di una vecchia amica, che si è sposata da poco, nonostante sia molto attraente e affascinante, e che ha dovuto subito portare a termine una gravidanza. La paziente si sente superiore nei confronti di una donna che “è cascata” con suo marito, si dice: vedete, a questo porta mettersi con gli uomini. Grande significato ha per la paziente il sentire che il suo capo non condivide l’analisi e che le lascia molto lavoro, soprattutto lavoro che in verità non le spetta, e che si vuole liberare di lei. Per lei è una questione importante il fatto che i suoi problemi psichici e la sua analisi non siano presi seriamente. Questo suo modo di sentire si riflette anche nella relazione con l’analista.

### *Relazioni familiari*

Riprendendo il sogno con i suoi fratelli le viene in mente di nuovo una serie di ricordi d’infanzia, che ruotano soprattutto intorno alla relazione con il fratello più piccolo. Lei gli vuole molto bene, nonostante le sia sempre stato preferito. La paziente non se la prese, egli era effettivamente molto più bello di lei, sebbene in certi tratti si assomigliassero anche. Di sera si davano spesso un bacio, giocavano tra di loro, si raccontavano favole. Ella sottolinea che in questo non c’era seduzione, ma tiene anche a sottolineare di essere stata una bambina molto sensuale.

### *Relazione con l’analista*



La relazione con l'analista è contraddistinta dalla ricerca di una propria norma, di propri parametri (vedi anche Sessualità 5). La sua ambivalenza entra nuovamente in gioco. Ella legge perciò anche lavori dell'analista perché vuole sapere che tipo di uomo è. In questo senso giocano un ruolo importante le reazioni dell'analista alle sue dichiarazioni: si sente rifiutata in fretta, non accettata, e rivive le sensazioni che prova nei confronti del suo capo. Dall'altro lato l'analista è per lei "l'uomo più importante", di cui immagina le risposte e le reazioni anche al di fuori del setting analitico. Vuole diventare indipendente, ma deve constatare di stare diventando dipendente attraverso la fiducia che concede a qualcuno; il rifiuto provato dall'analista è per lei in questo senso giusto. Anche qui si intravede la sua ambivalenza: ella ha paura allo stesso tempo di diventare fastidiosa all'analista con le sue chiacchiere.

#### *Costellazione delle norme*

La paziente si convince che ogni uomo ha le sue proprie norme, da cercare e da trovare. Così si rivolge al suo ambiente, all'analista, alla sua segretaria, alla sua amica, si sente sempre insicura tra le "ulteriori e strette" norme in cui si imbatte.

#### *Autostima*

La paziente ha bisogno di essere confermata dall'analista, è molto insicura soprattutto nella sua sessualità, si sente respinta dal suo superiore a scuola e rifiutata dall'analista in analisi. Solo nei confronti dell'amica può ostentare la sua superiorità.

#### *I sogni*

Attraverso torna ad essere mostrato il tema del corpo. La paziente sta sdraiata con i suoi fratelli su un prato, i fratelli improvvisamente sono delle ragazze e hanno un décolleté molto più bello del suo. In occasione di questo sogno ella fissa che per lei è importante il confronto fisico con altre persone – anche con le allieve. Attraverso un film su persone con ritardi nella crescita si confronta con la sua diversità fisica, vorrebbe anche portela accettare, poter saltare al di là del confine che il suo corpo presumibilmente le pone.

#### *Focus e transfert: La ricerca delle proprie norme*

La relazione con l'analista è mostrata attraverso la ricerca di una propria norma, una propria scala. Lo sguardo critico si sposta sulla persona della segretaria dell'analista. La paziente crede che la segretaria scriva sì le ore e abbia in quanto donna una scala di valori più rigida e così dunque che debba giudicarla. Il pensiero di questo giudizio, della conoscenza della segretaria le viene per la prima volta nel corso del trattamento, però non disturba. La sua ambivalenza vi si rispecchia. Così legge anche lavori dell'analista, perché vuole sapere che tipo di persona è. In ciò hanno un ruolo importante anche le reazioni dell'analista alle sue affermazioni: si sente rapidamente rifiutata, non accettata ripetendo la sensazione che ha con il suo capo. Dall'altro lato l'analista per lei è "l'uomo più importante", le cui risposte e reazioni ella si rappresenta anche in situazioni al di fuori dell'analisi. Vuole diventare indipendente, ma deve tener fermo che attraverso la fiducia che concede a qualcuno diventa dipendente; il rifiuto che prova attraverso l'analista è per lei perfettamente giusto. Anche qui viene all'ordine del giorno una forte ambivalenza: contemporaneamente ha paura di diventare sgradevole per l'analista con i suoi discorsi.

### **Periodo VI: ore 126-130**

#### *Situazione esterna*

Tra la quarta e la quinta ora di questa sezione la paziente si prende una vacanza piuttosto lunga. Importante per l'analisi è la lettura di un libro di T. Moser sulla sua esperienza di analisi didattica.

#### *Tricosi*

La paziente parla poco del suo corpo in questo periodo. Il problema della tricosi diventa di nuovo attuale perché la paziente va da un ginecologo che le prescrive un nuovo preparato ormonale. La paziente ripone grandi speranze in questo medicinale e confronta il possibile successo del trattamento farmaceutico con quello dell'analisi. L'analisi può modificare solo il suo atteggiamento interiore nei confronti dei peli, ma non la presenza dei peli in sé e le appare perciò insoddisfacente. Si sofferma sulla diagnosi data dall'analista di "irsutismo idiopatico" e conferma perciò la sensazione che l'analista non prenda abbastanza sul serio la tricosi. Egli non può far nulla, a suo parere, perché egli non ha mai visto la dimensione effettiva dell'irsutismo. Parlando della relazione con il padre, la paziente constata che ella ha ereditato da lui tutte le cose brutte e fastidiose. Egli è colpevole anche del fatto che la tricosi rappresenti per lei uno stigma di virilità.

#### *Relazioni extra-familiari*

Nel contatto con colleghi e conoscenti, la paziente ha la sensazione di essere inibita e di non potere reagire spontaneamente. Ella riesce a parlare poco di se stessa, dei suoi problemi, delle sue difficoltà.

#### *Relazioni familiari*

La tematica chiave di questo periodo è la relazione della paziente con suo padre. E' significativo per la paziente che il padre raramente le abbia dimostrato vero affetto e, complessivamente, le abbia nascosto i suoi sentimenti. La paziente non si sente compresa da lui e percepisce una forte carenza affettiva. Il padre vede in lei, al contrario di suo fratello, solo qualità negative. Ella ricorda di aver sempre ritenuto suo padre responsabile di tutte le cose negative, soprattutto della tricosi. Al tempo stesso non può però negare suo padre dentro di sé, perché lei, senza le parti di lui, sarebbe solo "metà o un quarto". Ai suoi occhi il padre disturba anche la sua relazione con la madre. Lo stato di salute della paziente è fortemente condizionato dal comportamento del padre. Quando egli si dedica a lei, si sente libera e rilassata. Il desiderio di come il padre dovrebbe essere emerge in un sogno, in cui il padre tiene una conferenza scientifica e viene per questo lodato dai professori.

#### *Costellazione delle norme*

L'Io ideale della paziente è rappresentato dalla figura della nonna, ai suoi occhi donna comprensiva, buona, spiritosa, intraprendente, dalla quale ha sempre ricevuto aiuto e protezione. La nonna trattava le norme religiose con l'atteggiamento superiore e la freddezza emotiva di donna forte e dura qual era. Significative sono due affermazioni chiave della paziente: "Io in verità voglio bene solo a mia nonna" e "Io assomiglio a mia nonna".

#### *Relazione con l'analista*

La paziente vive al momento il transfert della relazione con il padre. La paziente pone all'analista la domanda se egli voglia bene a tutti i suoi bambini e quindi a tutti i suoi pazienti allo stesso modo. Ella teme che l'attenzione dell'analista sia comprabile con il denaro e perciò non vera e teme inoltre che la relazione con l'analista ripeta le sue esperienze con il padre. Paragona la situazione di essere sdraiata sul lettino e di essere in balia dell'analista con il suo stato di impotenza di fronte al padre. La paziente cerca di rompere la distanza impostata dal setting analitico, telefonando più volte a casa dell'analista. Spera però inoltre che l'analista non ceda al suo "tentativo di ricatto" e che quindi non le regali attenzioni per così dire estorte e obbligate. La paziente ha un forte bisogno di alimentare il suo narcisismo. Sviluppa sentimenti di gelosia e di ostilità nei confronti di un'altra paziente dell'analista. Ella teme di non essere all'altezza di questa paziente e che per questo lei le venga preferita. Non sa se l'analista eserciti solo il suo ruolo di terapeuta e se, in qualche misura, conduca anche un qualche gioco (vedi anche Relazioni familiari 6).

#### *Autostima*

L'autostima della paziente è oscillante. Il rianimarsi della relazione con il padre, la mancanza di conferme, il troppo scarso affetto e la convinzione che i fratelli le siano stati preferiti contribuiscono alla sua autostima negativa. Si sente in rivalità con l'altra paziente e inferiore per quanto riguarda l'aspetto esteriore. La lettura del libro di Moser la porta a riflettere sulla necessità di doversi mostrare e di dover parlare di sé più apertamente.

### *I sogni*

L'insicurezza nel suo giudizio sul padre e anche il desiderio di come debba essere suo padre, arrivano ad espressione in un sogno, in cui suo padre tiene una conferenza scientifica ed è lodato dai professori.

### *Focus e transfert: Il padre deludente e l'impotenza della figlia*

La paziente passa in questo periodo la fase di un transfert della relazione con il padre su quella con l'analista. A partire da un colloquio con una collega la paziente pone all'analista la domanda se gli piacciono nella stessa misura i suoi bambini e i suoi pazienti. Teme che le attenzioni dell'analista possano essere comprate con il denaro e perciò non siano autentiche. Paragona la sua situazione di stare sul lettino ed essere affidata all'analista alla sua impotenza di fronte al padre. La paziente prova a rompere il rifiuto e la distanza, che le è imposta nella situazione analitica, telefonando più volte a casa dell'analista. Spera con questo contemporaneamente che l'analista non ceda al suoi "tentativi di ricatto", che egli le faccia una donazione non costretta e non libera. La paziente rende così chiaro che ella ha un grande bisogno di una donazione che la confermi. La paziente sviluppa sentimenti di gelosia e di rivalità nei confronti di un'altra paziente dell'analista. Ha paura che l'analista le preferisca questa paziente, che ella non sia cresciuta nei confronti di questa donna. È insicura, se l'analista eserciti solo la sua funzione di terapeuta o se giochi un tale gioco.

## **Periodo VII: ore 151-155**

### *Situazione esterna*

Invariata.

### *Sintomatologia*

Leggeri sintomi depressivi. La paziente è nel complesso avvilita e senza spinta. Si sente internamente fredda e vuota. Vorrebbe fuggire dal suo ambiente, troncato tutto e andarsene.

### *Tricosi*

Si parla del corpo e della tricosi in riferimento a un sogno. La paziente sogna di essere assassinata, che un uomo le tolga i vestiti e le tagli i peli. Su questo sogno non ha ulteriori fantasie. Rimuginando sulla testa dell'analista, non pensa all'esterno, al volto, ma al suo contenuto, al pensiero. La mano al contrario si muove, tocca, accarezza. In riferimento alla tematica di colpa, la paziente menziona la citazione biblica "occhio per occhio, dente per dente". Per sfuggire alla punizione dovrebbe strapparsi entrambi gli occhi e diventare cieca, perché altrimenti vedrebbe sempre qualcosa di proibito.

### *Sessualità*

Si affronta solo brevemente il problema dell'identità femminile, sebbene la paziente si ponga spesso la domanda, negli ultimi tempi e come prima di entrare nel collegio religioso, se ci sia qualcosa di femminile oppure no, a cominciare dal colore degli spazzolini da denti. Esprime le fantasie sessuali nascoste con l'analista.

### *Relazioni familiari*

La paziente nomina solo brevemente la zia come cristiana esemplare.

### *Tematica della colpa*

La paziente è sempre oppressa da gravosi sensi di colpa, che in questo periodo si attualizzano nella relazione con l'analista. La Bibbia le proibisce una relazione emotiva più stretta e sessuale con l'analista. Sente che il non poter dire e il non poter fare nulla di proibito significano per lei il farla finita con la vita. Pensa di nuovo spesso di entrare in convento e di sfuggire al conflitto nella relazione con l'analista, "una lotta all'ultimo sangue".

### *Relazione con l'analista*

La paziente teme di caricare troppo l'analista con i suoi problemi, che egli non regga i suoi desideri aggressivi e cambi improvvisamente. Dietro si intravedono sia la paura per la veemenza dei suoi desideri aggressivi, che potrebbero condurla alla morte, sia il timore di perdere l'analista. La paziente si occupa dettagliatamente della sua relazione con l'analista. Le aperte critiche alle sue interpretazioni sono un segnale chiaro del suo non essere soddisfatta della relazione, probabilmente principalmente sul piano emozionale. La paziente nota per esempio che l'analista ride molto poco, che la sua relazione con lei è distante, dura e fredda. L'incomprensione dei sentimenti della paziente si esprime nell'episodio in cui egli risponde con la frase "piove di nuovo" ai sensi di colpa che lei prova per gli africani che muoiono di fame. La paziente ha il desiderio intenso di significare qualcosa per l'analista e in qualche modo di vivere in lui. immagina di regalarli il suo orologio, che a lui starebbe così bene e che per lui segnerebbe meravigliosamente ogni ora. Al tempo stesso le è difficile immaginare una relazione positiva con l'analista come sensazione reale nei suoi confronti. Nella sua immaginazione rompe la distanza della relazione, buttandosi su di lui, afferrandolo alla gola e tenendolo stretto. La paziente pensa di nuovo alla testa e ai pensieri dell'analista. Si immagina di fare un buco nella sua testa, di entrarci e di misurarla. Ella invidia all'analista la sua testa e vorrebbe fare cambio. La paziente ha la sensazione che il dogma dell'analista, la "Bibbia - Freud" non sia conciliabile con la sua Bibbia cristiana. Esiste però una più sottile contraddizione tra i suoi pensieri e desideri di una relazione più stretta con l'analista da un lato e il divieto comune di entrambe le Bibbie dall'altro. La paziente prova a mettere al centro i suoi pensieri e i suoi bisogni e a difendersi da entrambe le Bibbie. Nel desiderio non solo di guardare la testa dell'analista, ma anche di toccarla e di accarezzarla e inoltre nella fantasia di essere sdraiata con lui su una panchina nel parco, si chiariscono i suoi bisogni corporeo-sessuali. Allo stesso tempo la paziente ha difese molto forti rispetto alle interpretazioni dell'analista riferite a tematiche sessuali. Ha la sensazione che l'analista sappia già da tempo "dove si va a parare" e sia "sorpreso" e umiliato dalle sue deviazioni.

### *Autostima*

Piuttosto negativa. Dubita di essere accettata dall'analista e di significare qualcosa per lui. sente di avere su di sé pretese che non può soddisfare. Allo stesso tempo è nella condizione di criticare l'analista e di esprimerle i suoi desideri aggressivi.

### *I sogni*

Corpo e tricosi sono affrontati insieme in un sogno. La paziente sogna di essere uccisa, un uomo le avrebbe tolto i vestiti e tagliato i peli. Riguardo a questo sogno non ha ulteriori fantasie.

### *Focus e transfert: Il padre freddo e distanziato e il desiderio di una possibilità di identificazione*

La paziente in questo periodo si occupa dettagliatamente della sua relazione con l'analista- la sua critica aperta alle sue interpretazioni è un segno della sua scontentezza rispetto alla relazione primo luogo sul piano dell'impressione emozionale. La paziente è interessata ad esempio al fatto che l'analista ride molto poco, che la sua relazione con lui è distanziata rigida e fredda. La sua "incomprensione" di fronte ai suoi sentimenti si esprime secondo lei nel fatto che egli risponde ai sensi di colpa che ella prova rispetto alle persone che in Africa muoiono di fame, risponde solo "tornerà a piovere". La paziente ha l'intenso desiderio di significare qualcosa per l'analista, di

vivere se stessa in lui. Si immagina di regalargli il suo orologio che nelle sue mai sarà di nuovo bello e miracolosamente batterà per lui le ore.. contemporaneamente trova difficile accettare una relazione positiva dell'analista come un sentimento reale nei suoi confronti. Nella sua rappresentazione spezza la distanza della relazione attraverso il fatto che si getta sull'analista, lo afferra per il collo e lo vuole trattenere stretto. La paziente si occupa inoltre della testa, dei pensieri dell'analista e vorrebbe fare a scambio con lui. La paziente ha la sensazione che il dogma dell'analista, la "Bibbia di Freud" non vada d'accordo con la sua Bibbia religiosa. La molto più acuta opposizione è costituita invece da quella tra i suoi pensieri e desideri di una relazione più stretta (sessuale) con l'analista da un lato e il divieto generale di entrambe le Bibbie dall'altro. Ciò si esprime anche nel fatto che la paziente tenta di porre al centro i suoi pensieri e le sue esigenze e di difendere contro entrambe le Bibbie. I suoi bisogni fisico-sessuali si rendono chiari nel desiderio non solo di guardare con gli occhi nella testa dell'analista, ma di tastarlo e di accarezzarlo, come ad esempio nella fantasia di stare con l'analista su una panchina nel parco. Contemporaneamente la paziente sviluppa una resistenza alle interpretazioni dell'analista, che indicano una problematica sessuale. Ha la sensazione che l'analista sappia già in anticipo precisamente "dove va a parare" e si sente "presa sul fatto" e umiliata nei suoi giri e nelle sue deviazioni. La paziente esprime la paura di caricare troppo l'analista con i suoi problemi. Teme che egli non resista ai suoi desideri aggressivi, che cada che non riesca a sopportare. Dietro a ciò si può sospettare la presenza della paura della violenza dei suoi desideri aggressivi, che potrebbero portare fino alla morte come pure la paura di perdere l'analista.

### **Periodo VIII: ore 177-181**

#### *Situazione esterna*

Invariata.

#### *Tricosi*

Il problema della tricosi ricompare in relazione a un sogno: due uomini la vogliono sposare. Improvvisamente lei è a letto con uno di questi e si deve togliere il reggiseno. Prova a spiegargli che ha i peli dove le altre donne non li hanno. A questo punto si spaventa e si sveglia. I peli rappresentano il suo più grosso problema e inorridisce di fronte all'affermazione dell'analista che avrebbe potuto anche non sognarli. La sua conclusione è che egli non capisca veramente che cosa i peli significhino per lei. Sua madre la offende per i peli e giustifica con i peli buona parte delle sue difficoltà di relazione e il fatto che non abbia ancora trovato un compagno. Si ricorda delle carezze sulle braccia del suo insegnante di pianoforte e di aver sempre avuto, in pubertà, disgusto per ogni contatto.

#### *Sessualità*

La paziente parla della sua sessualità soprattutto in riferimento all'analista. Ella ha paura che lui la possa considerare frigida o fredda come il ghiaccio, e per evitare questo sottolinea come, da bambina (fino alla pubertà), sia sempre stata molto cara e affettuosa. L'analista dice esplicitamente di considerarla tutto il contrario di frigida e lei gli chiede allora cosa ha capito e se intende con questo darle della ninfomane. Non accetta le interpretazioni dell'analista che le sue paure possano aver a che fare con altro dai peli.

#### *Relazioni familiari*

La relazione con la madre assume in questo periodo un grosso significato: la paziente le rimprovera di essersi occupata troppo poco di lei, di essere la colpa di tutti i suoi problemi e del suo "sviluppo isterico". Ella le augura la morte con conseguenti e profondi autorimproveri. Si confronta con la madre che, a suo parere, era stata una ragazza elegante e con molti ammiratori. Le dà fastidio che la madre non reagisca ai suoi rimproveri. Allo stesso tempo si allea con la madre contro l'analista: la madre voleva perfino telefonargli e dirgli la sua opinione sull'analisi

della figlia. La paziente pensa che la madre la capisca molto meglio dell'analista. Il padre appare solo sfumato in un sogno e poi scompare di nuovo. La paziente si ricorda solo di essersi ben intesa con lui. Appare anche un cugino che contesta tassativamente l'analisi.

#### *Relazione con l'analista*

La relazione è segnata da una forte ambivalenza: a paziente ondeggia tra il desiderio di un possibile maggiore avvicinamento e forti difese: il desiderio di avvicinamento si manifesta in più sogni in cui ella segue l'analista, di corsa e in macchina, si trasforma nella complice di un assassino e pulisce la sua toilette. Ella pensa di rapire i bambini dell'analista e di interrogarli sulla loro famiglia. Ha tanta paura che egli la possa considerare frigida. Le difese si mostrano soprattutto in relazione al comportamento dell'analista durante l'analisi: ella lo rimprovera di non comprenderla veramente e di fare sempre allusioni, in modo scorretto, a cose che egli sa di preciso. Sente i suoi interventi come un intervento chirurgico, che asporta qualcosa di importante per lei. Vuole prendere con violenza la diagnosi dalla testa dell'analista, ma non trova una via di accesso. Perciò gioca con l'idea di interrompere l'analisi. Allo stesso tempo ha la grossa paura che l'analista si voglia liberare di lei che accetti una carica importante e che per questo non sia più disponibile.

#### *Tematica fobico-ansiosa*

La paziente sente paure indistinte che ella può oggettivizzare solo in relazione ai suoi peli. Tali paure si mostrano soprattutto in un sogno in cui ella, su un pavimento ondeggiante, improvvisamente è sospesa sull'abisso.

#### *Autostima*

Si sente inferiore agli altri, ma respinge tale sensazione incolpando la madre e le persone con le quali ha attualmente contatti.

#### *I sogni*

Il problema della tricosi emerge in relazione ad un sogno. Due uomini la vogliono sposare. Improvvisamente ella è nel letto di uno dei due e deve togliersi il reggiseno. Tenta di spiegare che ha dei peli laddove le altre non li hanno. A quel punto urla e si sveglia. Pensa che i peli costituiscono il suo più grande problema e inorridisce di fronte all'osservazione dell'analista secondo la quale potrebbe anche sognarli via. La sua deduzione finale è che egli non vuole comprendere a sufficienza che cosa significhi per lei la tricosi. Il desiderio di avvicinarsi all'analista si esprime in molti sogni in cui rincorre e segue l'analista, diventa sua complice in un omicidio e pulisce il suo bagno. Esprime il pensiero di rapire i suoi figli e di ricattare la famiglia. Ha molta paura che egli la possa ritenere frigida. La paziente prova in questo periodo sensazioni di ansia indeterminati, che però riesce ad oggettivizzare solo in relazione alla sua tricosi. Questa paura di mostra in modo particolarmente chiaro in un sogno in cui improvvisamente è sospesa sopra un pavimento ondeggiante su un abisso.

#### *Focus e transfert: Ambivalenza nella relazione con il padre: complicità vs. rifiuto*

Questa relazione è resa indicata da una forte ambivalenza della paziente rispetto all'analista: oscilla tra il desiderio di avvicinarsi il più possibile e una forte resistenza. Il desiderio di avvicinamento si esprime in molti sogni, in cui rincorre e segue l'analista, ne diventa complice in un assassinio e pulisce il suo bagno. Esprime il pensiero di rapire i suoi bambini e di ricattare la famiglia. Ha una grande paura che egli possa ritenerla frigida. La resistenza si mostra soprattutto in relazione al comportamento dell'analista durante l'analisi; lo accusa di non comprenderla nel modo giusto, di fare solo allusioni riguardo alle cose che egli in realtà sa precisamente, di essere così sleale. Sente i suoi pensieri come delle intromissioni con cui deve esserle tolto qualcosa di importante per lei. Vuole prendere con la forza la diagnosi dalla sua testa, ma non trova alcun accesso. Così gioca con il pensiero di interrompere l'analisi. Contemporaneamente ha una

grande paura che l'analista si voglia ritirare, assumendo un ufficio importante e quindi non essendo più disponibile per lei.

## **Periodo IX: ore 202-206**

### *Situazione esterna*

Invariata.

### *Sintomatologia*

La paziente soffre di un continuo stimolo alla minzione e teme di essere invalida. Si lamenta anche di irrequietezza e di disturbi del sonno.

### *Corpo*

La paziente teme di essersi procurata un danno con la masturbazione. Sente una spinta che si localizza sull'uretra e che si estende all'utero e alla regione anale. Descrive una sensazione che le ricorda le bolle d'aria nell'acqua che scoppiano. Nella sua fantasia vede illustrazioni di anatomia con muscoli, tubi e vesciche. La paziente prova, con l'aiuto di un libro di anatomia, a fare un disegno della sua zona genitale, che riesce a vedere solo con uno specchio.

### *Sessualità -masturbazione - tematica della colpa*

Un senso di colpa profondo nei confronti della masturbazione è in relazione alla paura della paziente di essersi procurata un danno. Non risponde esplicitamente alla domanda dell'analista se ella, toccandosi i genitali, abbia la sensazione che qualcosa sia effettivamente danneggiato. Ella ha per la masturbazione un sentimento conflittuale, da un lato mescola qualcosa di distruttivo con sensi di colpa, dall'altro assolutamente con sensazioni positive. Si ricorda che in confessione la masturbazione ha sempre giocato un grosso ruolo e che i padri confessori le hanno sempre chiesto della masturbazione. Anche l'immagine della paziente di stare sul patibolo, esprime il suo sentimento di castigo e di condanna. La paziente constata - forse a sua discolpa - che la masturbazione nell'ultimo periodo ha giocato un ruolo meno significativo.

### *Tematica fobico-ansiosa*

La paziente immagina di aver danneggiato un muscolo con pressioni e sfregamenti, così come, durante un parto difficile, si può danneggiare il muscolo della vescica. Tale paura limita molto la paziente, che soffre di disturbi nel sonno ed ha difficoltà nel lavoro. A scuola teme che gli scolari possano vedere sui suoi pantaloni una macchia bagnata. Ha la sensazione che tutto sia umido e di nuotare nell'acqua.

### *Relazioni extra-familiari*

La paziente non si sente accettata e compresa da nessuno a scuola e in collegio, ma da tutti abusata. Da una parte c'è lei, "un piccolo cane di gomma" a cui tutti danno un calcio, oppressa, mezza derisa e mezza disprezzata, dall'altra parte ci sono le colleghe, che hanno una famiglia, i figli, i compleanni, ammirate dai colleghi e dal superiore. Tra loro c'è una insegnante, soprannominata "principessa" dalla paziente e da lei ammirata, invidiata e contemporaneamente odiata. La paziente la descrive donna attraente, un misto di "sovrانità e umanità". La situazione di rivalità nei confronti della collega viene alla luce nella relazione con il capo. Da un lato le invidia la sua capacità di conquistarsi le simpatie del superiore, dall'altro contesta categoricamente i suoi metodi per abbindarlo. Rafforzato da ingiustizie e privilegi all'interno del collegio, si accumula lentamente nella paziente una rabbia impotente contro tutte le autorità, soprattutto il capo, l'analista, la principessa. Il capo è incapace, a suo parere, di risolvere i problemi a scuola, egli è, come suo padre, debole e "con una gamba sola".

### *Relazioni familiari*

La paziente chiede al fratello consigli per il suo disturbo, ma non gli parla della sua paura di essersi danneggiata. Ha verso di lui un atteggiamento di invidia e di ammirazione. A suo confronto si vede piccola e brutta, non perfetta e invalida. Impressionante è la frase “egli è quasi così come io dico, così come vorrei essere”.

#### *Relazione con l'analista*

La relazione della paziente con l'analista è plasmata da un atteggiamento di base di fiducia. Ella sente come prova di fiducia il fatto che l'analista, a un certo punto, dia una spiegazione della sua tecnica. Non ha più la sensazione di dover penetrare nella sua testa, per dare un'occhiata al suo ben custodito tesoro. Questo conduce a reazioni più forti alla separazione dall'analista: ella sente la fine di ogni seduta quasi come una espulsione e una carenza affettiva. La paziente parla apertamente all'analista della sua paura di essersi danneggiata e lo incalza perché lui le dia una chiara risposta se sia possibile o meno procurarsi un danno con la masturbazione. La risposta dell'analista le procura un grande sollievo, ma anche la sensazione di avergli estorto tale rassicurazione. Si ricorda, in relazione a questo, di aver carpito in modo simile a un suo vecchio insegnante il voto “molto bene” in condotta. Nelle ore successive diviene chiaro che la risposta dell'analista rappresenta per lei non il sollievo sperato, bensì un minaccioso pericolo. Ha la sensazione che l'analista la porti dove tutto è concesso, forse perché nel suo modello di mondo non esiste alcuna colpa. La paziente oscilla tra due rappresentazioni, che lei, nella figura dell'analista, teme o si aspetta inconsciamente, il ruolo del seduttore e quello del giudice del buon costume. L'unica via d'uscita dalla mancanza di confini, che crea confusione e distrugge tutto, è la confessione, che traccia confini chiari e in accordo con le sue idee del precetto e del proibito.

#### *I sogni*

Nessun sogno.

#### *Focus e transfert: Il padre come seduttore o giudice della morale*

La relazione con l'analista è segnata da un atteggiamento di fondo fiducioso. Il fatto che l'analista ad un punto dia chiarimenti riguardo alla sua tecnica, ella lo trova una manifestazione di fiducia da parte dell'analista. Non ha più la sensazione di dover scavare nella misura nella testa dell'analista, per dare un'occhiata al suo tesoro che sta sotto una campana di vetro. Contemporaneamente ciò porta al fatto che ella reagisca essenzialmente in modo sensibile alla separazione dall'analista, che ad esempio sente la conclusione di un'ora quasi come un essere buttata fuori e una mancanza di affetto. La paziente riesce a parlare apertamente con l'analista della sua paura di essere danneggiata. Lo incalza affinché le dia una risposta chiara se per la medicina è possibile che ella sia stata danneggiata dalla masturbazione. La risposta dell'analista in primo luogo si risolve in un grande sollievo e contemporaneamente anche nel sentimento di aver costretto l'analista a questa affermazione. Nel contesto si ricorda di un suo precedente insegnante, dal quale si era accaparrata il voto “molto bene” in condotta in un modo simile. Nell'ora successiva diventa palese che la risposta dell'analista rappresenta per lei non il sollievo sperato ma piuttosto un pericolo minaccioso. Ha la sensazione che l'analista voglia condurla dove tutto è permesso, perché forse nella sua visione del mondo non c'è alcuna colpa. La paziente oscilla tra due rappresentazioni, che teme nella persona dell'analista o inconsciamente si attende, il ruolo del seduttore e quello del giudice morale. La via di uscita della pericolosa mancanza di limiti in se stessa, che scompiglia e distrugge tutto, è la confessione, il parroco che traccia confini chiari, e che concorda anche con la sua rappresentazione di obbligo e divieto.

### **Periodo X: ore 221-225**

#### *Situazione esterna*

La paziente ha un incidente d'auto, di cui non è responsabile, ma che la occupa molto.



### *Corpo*

La paziente parla di un sogno, che in qualche modo deve avere a che fare con i suoi peli, ma che ha rimosso per la rabbia che ha provato.

### *Sessualità*

Si presenta il tema castrazione - paura di danneggiamento, ma anche di penetrazione nel suo corpo. Nelle prime ore racconta della paura provata quando un colombo, entrato in casa sua, rimase nel corridoio: paura di essere attaccata e ferita, di essere beccata negli occhi. Le appartiene da molto tempo la paura per gli animali in generale e per gli uccelli in particolare. Non può neppure guardare immagini di animali, per la sensazione di venire morsicata e mangiata. In collegio ha dovuto a volte spennare e cucinare tacchini e questo l'ha disgustata così tanto che oggi non può cucinare più alcun tacchino. La paura di essere attaccata da un piccione e di essere beccata si ingigantisce quando ella provò a cacciare l'uccello con una scopa, cioè con un'arma. È per lei fonte di pericolo anche il difendersi. Il tema della castrazione e della deflorazione si manifestano in un ulteriore momento: ella sogna un incidente in macchina, in cui un gigantesco camion piomba su di lei, prima che lei possa fare qualsiasi cosa. In seguito ha un vero incidente in cui un vecchio danneggia la parte anteriore della sua macchina. Ella racconta che egli è penetrato nella sua auto con la sua spessa lamiera e ha rotto tutto "davanti". L'altra auto, al contrario, non è stata danneggiata. Lei si sente colpevole di aver voluto questo incidente e lo vive successivamente con connotazioni sessuali, come se l'uomo l'avesse deflorata con un immenso fallo di metallo. L'altro aspetto di questo incidente, l'essere castrato (l'essere danneggiato davanti) torna a galla in un sogno successivo: la sua auto viene distrutta da tutti i lati da molti uomini in auto. Ella dice che vuole un risarcimento: "ora essi mi devono firmare una dichiarazione di cessione"; a tale richiesta rispondono con una sonora risata "tu puoi dire ciò che vuoi: stupida!" gli uomini non le vogliono cedere il pene a risarcimento del fatto che loro hanno fatto lo stesso con lei, "davanti e dietro" (con la sua auto), cioè l'hanno castrata. Le è difficile accettare il fatto che gli uomini abbiano qualcosa che lei non ha, che loro le nascondano qualcosa. Un tempo, ogni volta che incontrava un prete, vedeva sempre il pene attraverso il vestito, nonostante questo fosse uguale "davanti e dietro". Non riconosce chiaramente questa sensazione, la paura di essersi danneggiata. Rimuove molto dal tempo in cui ha temuto di essersi procurata un danno con la masturbazione. L'analista le ricorda di nuovo che lei aveva temuto si potesse vedere una macchia di bagnato sui pantaloni. La paziente non vuole riconoscere questo ricordo. Ella concretizza il suo desiderio di castrare gli uomini e di impossessarsi del loro pene in questa immagine: in una regione dell'India, le madri succhiano il pene ai neonati per procurare loro piacere. Ha già avuto questa fantasia in un'ora precedente, ma non si è fidata a parlarne. Nel sogno, in cui molti uomini tamponano la sua auto, la investe anche una donna. La paziente prende a questa donna, come risarcimento, una stanzetta per le bambole. Non parla più di questa donna nelle sue successive riflessioni. Forse la stanza della bambola è il simbolo dei bambini che la paziente fantastica come prova della sua femminilità, come compenso alla castrazione. Nel sogno la stanza delle bambole le è sottratta dalla donna e lei rimane di nuovo a mani vuote.

### *Tematica di colpa*

La paziente ha forti sensi di colpa a causa dell'incidente. Ha la sensazione di aver voluto l'incidente e per questo di averlo causato e di essersi presa tutta la colpa con la polizia. In questo periodo riflette molto su un libro di Küng, che scrive di un amore disinteressato. Lei si sente incapace di tale amore. Fa e dà qualcosa solo se può ricevere qualcos'altro in cambio.

### *Relazioni familiari*

Parla poco della famiglia. Ricorda di aver dovuto fingere, davanti ai fratelli, di non aver paura degli animali.

### *Relazioni extra-familiari*

Sono limitate alla vita scolastica. La paziente è molto arrabbiata con i colleghi: uno, pur abitando sotto di lei, non l'ha aiutata con il piccione, un altro, seduto al suo fianco a un concerto, ha fatto finta di non conoscerla. Vorrebbe sopportare meglio tali situazioni, non curandosi delle altre persone. Sentirsi ignorata la offende: scuola le capita spesso. Dice: "di fronte agli uccelli e agli insegnanti sono impotente"; "gli insegnanti sono però peggio". Anche loro danneggiano il suo viso, la sua autostima. In un sogno la piantano in asso: si gioca tutti insieme. A turno bisogna farsi uccidere. Lei si fa uccidere, ma poi vede che gli altri colleghi si siedono di nuovo in circolo e non pensano a farsi uccidere, non c'è alcuna solidarietà. La paziente, da parte sua, può costruire delle relazioni solo se sente un movimento reciproco, non può amare senza un ritorno. Per questo si impressiona per un film di Bergman, in cui un uomo dice a sua moglie: "io ti amo non di un amore disinteressato, ideale, bensì di un amore piccolo, terreno, egoista. Ella stessa prova simpatia solo per alcune scolare e non le tratta tutte allo stesso modo.

### *I sogni*

La paziente ricorda un sogno che ha fatto. Si ricorda solo di aver sognato molto plasticamente qualcosa riguardo ai suoi peli. Questo sogno però è stato rimosso a causa della rabbia che le ha prodotto. Il tema della castrazione, la paura di essere danneggiata, ma anche deflorata attraversano questo periodo del trattamento. Sogno un incidente di auto: un camion gigantesco entra nella sua auto senza che ella possa o debba scansarsi. In fine ha realmente un incidente: un anziano colpisce davanti la sua auto. Racconta di come ha visto esattamente come egli sia entrato con la sua grassa scatola di latta: "davanti" ha distrutto tutto. L'altra auto non è stata danneggiata – solo lei. Si sente in colpa per aver voluto questo incidente e di trovargli a posteriori un'espressione sessuale, come se l'uomo l'avesse deflorata con un gigantesco fallo di lamiera. L'altro aspetto di questo incidente, l'essere castrata (l'essere danneggiata davanti) emerge nel sogno successivo: la sua auto è completamente distrutta da molti uomini (!) in auto da tutte le parti. Detta poi a questi uomini le condizioni che pone come parte lesa. Quando però dice: "e ora dovete anche sottoscrivere un chiarimento assoluto della cessione" viene una fragorosa risata: "ma tu non puoi dire tanto, stupida!". Gli uomini non vogliono cederle il pene, perché l'hanno (o la sua auto) "fatta uguale davanti e dietro", cioè l'hanno castrata. Nel sogno in cui molti uomini la colpiscono, porta anche una donna in macchina. La paziente poi toglie a questa donna una stanza per le bambole come compenso. Nella sua riflessione successiva non torna più questa donna. Forse la stanza delle bambole è un simbolo dei bambini che la paziente ha come oggetto di fantasie come conferma della sua femminilità, come compensazione della castrazione. Nel sogno anche questa stanza delle bambole viene discussa dalla donna – le sta contro con le mani vuote.

### *Focus e transfert: M'ama - non m'ama*

La paziente prima di questo periodo aveva tentato di spezzare il confine tra il lettino e la poltrona dell'analista, dando una lettera all'analista. In ciò aveva sentito una specie di scossa elettrica, racconta ora. Questa sensazione l'aveva già avuta una volta dandogli una foto – ora è dipendente da ciò. Il confine nella prima ora di questo periodo viene spezzato anche dal fatto che è un'ora di sabato, l'analista è indossa vestiti da tempo libero, senza cravatta. All'inizio era molto gelosa del fatto che egli venerdì non avesse avuto tempo – pensava che egli volesse stare a casa con la moglie e i figli, ma con l'offerta dell'ora ha preferito lei. Ha già messo le ali a questa offerta – egli non avrebbe avuto alcuna necessità reale di darle l'ora. Tuttavia ha a tal punto già le ali che elle ha la sensazione di una battaglia seria tra sé e l'analista – questa battaglia riguarda l'amore dell'analista, legato alle riflessioni circa il disinteresse. Ella si chiede se l'analista proseguirebbe l'analisi se la cassa non accorderebbe più denaro. Disturba molto la paziente il fatto che egli venga pagato, che non si occupi di lei come il buon samaritano si è occupato del ferito. Propriamente si prostituisce per denaro, guadagna il pane attraverso le esigenze dei suoi pazienti. Una volta ha letto un'affermazione sulla psicoterapia, in cui andava a finire che la psicoterapia è quando uno si prende cura di un altro o se quello di cui ci si preoccupa crede che ci si preoccupi di lui. In questa battaglia riguardo all'amore dell'analista la disturba anche il fatto di dover

andare da lui e bussare alla porta, di dover chiedere c'è un posticino libero per lei. Nessuno è venuto da lei, nessuno le ha chiesto quali siano le sue esigenze, né ha mostrato interesse per lei. La parola "trattamento" (Behandlung) suona alla paziente come "avere in pugno" (in der Hand haben) – e ciò è ancora peggiore dal momento che l'analista non ha bisogno del suo denaro, potrebbe vivere del suo stipendio e l'analisi dunque per lui è un gioco, un hobby privato. Non lo stima però come natura giocosa, che brama il gioco – così egli la tiene freddamente "in pugno". Anche egli l'ha privata di qualche cosa, ha fatto finta di non sentire cose, non ha affrontato questioni, che per lei erano importanti e con le quali non poteva proseguire a questo modo. Egli dunque non è per nulla diverso dagli altri uomini, sebbene ella abbia spesso cercato di renderlo un'essenza asessuata. Doveva però sempre concludere che egli tuttavia "davanti ha qualcosa", non è un prete, il quale dovrebbe essere spaventato dai suoi sogni e pensieri. È un uomo che la tiene in pugno, al quale deve lasciare qualcosa proprio come gli altri suoi pazienti, nei cui volti ella cerca di leggere ciò che hanno lasciato.

### **Periodo XI: ore n. 251-255**

#### *Corpo*

L'atteggiamento della paziente verso il proprio corpo è messo in luce in questo periodo sotto vari aspetti. La paziente si occupa dei problemi di un ragazzo della sua scuola, che soffre per il fatto che è molto più piccolo dei suoi compagni. Riesce a comprendere bene la condizione dell'alunno, perché essa stessa deve vivere con difetti fisici immutabili. La paziente si ricorda che una volta da bambina chiese a sua madre se una donna sposata dovesse andare a letto nuda. Ciò rivela che l'idea di mostrarsi era connessa già allora ad una grande paura. La paziente sostiene con forza che adesso un corpo nudo – ad esempio quello di una collega in vacanza – non la disturba più e che le riesce più facilmente mostrarsi nuda. In un sogno è chiaro che la paziente si aspetta dall'analisi di liberarsi dal suo imbarazzo rispetto alla fisicità. Si vede come un donna liberata e felice dopo l'analisi e esprime questo sentimento attraverso una danza. Nella danza si esprime anche il desiderio della paziente di essere guardata ed ammirata dagli altri.

#### *Sessualità*

La paziente in sogno è una donna a cui il marito spara. La scena è ambientata in una casa. Deve anche lottare con l'assassino e urla chiedendo aiuto a suo padre. A ciò la paziente associa dei film in cui donne sono violentate. Descrive come in ciò riesca a vivere intensamente sia i sentimenti dell'uomo che quelli della donna. Nel ruolo masochistico della donna, la paziente avverte la violenza sessuale come "gioco" sessuale, a cui la donna fa resistenza solo apparentemente, perché per lei stessa ha un carattere erotico e divertente. Del ruolo sadico dell'uomo la impressiona la forza e la sicurezza e soprattutto il fatto che questi uomini non hanno alcun senso del pudore. La paziente si vede come una osservatrice. Così la opprime il fatto di essere presente in modo nascosto, di cogliere l'occasione, senza che i personaggi che partecipano alla scena lo vogliano. Il fatto di avere spettatori durante il rapporto sessuale per la paziente ha qualcosa di allettante e allo stesso tempo di inquietante.

#### *Tematica della colpa*

In questo periodo la paziente vive in modo intenso la tensione tra i suoi desideri e le sue fantasie smodate e ciò che è ufficialmente permesso e apparentemente normale. A partire da ciò si sviluppa di nuovo in lei il pensiero del convento, dove il conflitto per lei si era acuito a causa del fatto che i modelli erano imposti dall'esterno.

#### *Relazioni familiari*

La paziente pensa che sarebbe un sollievo per lei sapere che anche sua madre ha fantasie riguardo all'essere violentata. Ciò però non sarebbe consona a sua madre, perché ai suoi occhi è una donna quasi "asessuata", che non si concede nessun eccesso.

### *Relazioni extra-familiari*

La paziente racconta che le è stato chiesto dai colleghi perché non si è ancora sposata. Ha trovato questa situazione imbarazzante e non è riuscita a rispondere.

### *Relazione con l'analista*

Il apporto della paziente con l'analista in questo periodo è ambivalente. La paziente si sforza di capire che cosa avviene nell'analisi. Ciò ha la sua origine in una insicurezza riguardo all'esito della terapia. La paziente legge un articolo dell'analista su una rivista, che capisce solo in parte. Prova il senso di essere in balia, perché l'analista vede ciò che accade nell'analisi molto meglio di lei. Ha paura di poter di nuovo dimenticare qualcosa di importante emerso dall'analisi. La paziente dubita del fatto che l'analista comprenda che cosa significhi vivere con un difetto fisico. Ha l'impressione che l'analista con le sue domande passi sopra a una difficoltà irrisolvibile, che egli ordini e cataloghi i suoi problemi, distruggendoli nel loro importante significato che hanno per lei. La paziente si pone la domanda di quanto ancora l'analista sopporterà di essere messo a confronto con fatti immutabili e vuole risparmiargli un impotente fallimento. Questo è espresso dalla paura che l'analista potrebbe per la sua propria incapacità interrompere l'analisi. Accanto alla paura sopra descritta diventa chiaro in questo periodo che la paziente si sente bene e al sicuro con l'analista. Si immagina di poter dormire tranquillamente durante l'analisi e desidera che l'analista sia il suo guardiano dei sogni.

### *I sogni*

In un sogno diventa chiaro che la paziente spera di ottenere dall'analisi una liberazione dalla timidezza relativa al corpo. Si vede una donna liberata e felice dopo l'analisi e che dà espressione a questo sentimento con una danza. Nella danza si esprime anche per la paziente il bisogno di essere guardata dagli altri e di essere ammirata. La paziente in sogno vede una donna cui viene sparato da un uomo. La scenata luogo a casa sua. Anche ella stessa deve lottare con l'assassino e grida aiuto a suo padre. La paziente associa a ciò film in cui donne vengono violentate. Descrive come in ciò possa sentire intensamente sia i sentimenti dell'uomo che quelli della donna. Nel ruolo masochistico della donna la paziente trova lo stupro come gioco sessuale, contro cui la donna solo apparentemente oppone resistenza, perché per lei stessa ha un carattere erotico e gioioso. Del ruolo sadico dell'uomo la impressiona la forza e la sicurezza e in particolare il fatto che questi uomini non hanno alcun senso di colpa. La paziente in ciò si vede come spettatrice. In ciò ella carica l'essere presente in modo nascosto, l'approfittare senza che i diretti interessati lo vogliano. Il fatto di avere spettatori nelle relazioni sessuali ha per la paziente qualcosa di allettante e contemporaneamente di allettante.

### *Focus e transfert: Anche padre non può fare di una ragazzina un figlio*

La relazione della paziente con l'analista in questo periodo è ambivalente. La paziente fa lo sforzo di comprendere meglio che cosa avvenga nell'analisi. Ciò deriva da una insicurezza riguardo al successo della terapia. La paziente legge un articolo dell'analista su una rivista, che comprende solo in parte. Prova la sensazione di essere messa in balia qualcuno perché l'analista vede meglio di lei ciò che accade nell'analisi. Teme di poter dimenticare di nuovo elementi importanti emersi dall'analisi. La paziente dubita che l'analista comprenda che cosa significhi vivere con un difetto fisico. Ha la sensazione che l'analista con le sue domande ignori una necessità insuperabile, che egli ordini i suoi problemi e li cataloghi e in questo modo distrugga il loro grave significato per lei. La paziente si pone il problema di quando ancora l'analista sopporterà di essere confrontato con cose immutabili e vuole risparmiargli un impotente fallimento. Da ciò parla la paura che l'analista potrebbe interrompere per la sua impotenza l'analisi. Accanto alla paura sopra descritta diventa chiaro in questo periodo che la paziente si trova bene e al sicuro con l'analista. Si immagina di poter dormire tranquillamente durante l'analisi e desidera l'analista come suo guardiano dei sogni.

## **Periodo XII: ore n. 282-286**

### *Situazione esterna*

Si preannuncia una separazione dall'analista più lunga, perché l'analisi sarà interrotta per due mesi per un soggiorno all'estero per motivi di ricerca dell'analista.

### *Sintomatologia*

Nessuna.

### *Corpo – Tricosi – Sessualità*

In questo periodo la sua grande ambivalenza rispetto ai suoi desideri sessuali è fortemente segnata dalla tricosi: ha fantasie sul fatto di poter essere violentata. In questo modo i suoi peli verrebbero messi in mostra, sarebbero riconosciuti e se ne vergogna. D'altra parte sicuramente sarebbero una buona difesa contro la violenza. Se non ci fossero i peli, sarebbe consegnata del tutto senza difese ai desideri sessuali degli uomini – in questo modo non può più usare la scusa: “ma non piaccio mai a nessun violentatore”; la difesa dai suoi desideri sessuali e dalle sue fantasie cade. In un sogno sua madre dilania a morsi la sua parrucca – la madre con ciò rimane allo stesso modo indifesa. In questo sogno la paziente indossa un'ampia gonna rossa. Si ricorda che in passato ha avuto una gonna rossa simile e che ha sognato che sua madre incinta indossava quella gonna – la difesa dunque aveva fallito. Descrive questa gonna come comune – vi collega l'idea di demi-monde. Prova molta vergogna di questo demi-monde e dell'idea connessa di essere *gebacht*: quando è dovuta andare nell'ambito del colloquio preliminare dalla sociologa in Schölinstrasse, ha fatto molta attenzione che nessun conoscente la vedesse passare per la strada – prima lì c'era un bordello. Fu contenta del fatto che nessuno dei suoi alunni abitasse nelle vicinanze e non potesse vederla. In due sogni successivi si interessa al tema peli – sessualità. Sogna che non ci si possa affatto toccare dove crescono peli. (in questo contesto sicuramente entrano in gioco i suoi sensi di colpa per la masturbazione – riferimento ai peli del pube). Ma un uomo poteva poi toccarla, ma aveva anche lui un “difetto”, una debolezza, e non poteva farle niente. Di quale tipo di difetto si trattasse è chiarito in un altro sogno, in cui una vecchia raggrinzita (cosa che costituisce ugualmente un difetto) sta con un giovane, il quale però non riesce a penetrarla. – In questo sogno si sviluppa la forte paura di poter diventare essa stessa così vecchia e così raggrinzita, così odiosa e inguardabile senza aver dormito con un uomo. Il suo grande difetto, i peli, che le permettono relazioni solo con “uomini difettosi”, cioè relazioni in cui la sessualità è messa da parte, la disturba molto. È svantaggiata nella sua sessualità, il che costituisce l'altro lato della sua ambivalenza in questo periodo.

### *Relazioni extra-familiari*

Ha solo brevi rapporti con i colleghi: ha delle noie con una sua collega, perché questa la accusa di aver sparso la voce riguardo una sua collega che sarebbe lesbica. Respinge energicamente e non vuole più discutere dell'argomento, in seguito a ciò la collega è acida e arrabbiata. Alunni e genitori si lamentano del fatto che è indiscreta e cinica, che farebbe migliorare gli studenti bravi e lascerebbe perdere quelli cattivi. Questa accusa la offende profondamente, descrive i singoli episodi, per farsi confermare dall'analista che non è affetto così.

### *Relazioni familiari*

La questione della discrezione riguardo all'analisi, che è introdotta nelle sedute dall'analista, la interessa a lungo: una volta ha parlato dettagliatamente con sua madre sull'analisi, ora è in conflitto, se la madre le chiede nuovamente dell'analisi. Da un lato sente questo fatto come una interruzione della discrezione, dall'altro sente il bisogno ogni tanto di qualcuno con cui poter parlare di ciò che non può dire durante l'analisi. Sua madre da parte sua aveva raccontato ad una amica che la figlia è in analisi; la paziente trova questo fatto una grande mancanza di discrezione. In un sogno si arrabbia molto riguardo a suo padre.

### *Relazione con l'analista*

L'analista dopo questo periodo farà per due mesi solo lavoro di ricerca. Dice alla paziente che in questo periodo probabilmente comparirà sul giornale, ha ricevuto un incarico di prestigio, a cui egli molto probabilmente rinuncerà. Riguardo a questa informazione la paziente però deve usare della discrezione. Con ciò emerge una nuova dimensione nel suo rapporto con l'analista: l'analista le chiede qualcosa, deve affrontare un tema che è stato introdotto dall'analista. (v. anche famiglia). Al tema della discrezione la paziente associa il libro di Tillmann Moser, che non usa discrezione nei confronti dell'analisi. Pensa che Moser abbia fatto bene, perché così ha potuto mettere per scritto le cose che non poteva o voleva dire durante l'analisi. Le è difficile pensare alla lunga separazione che le impone l'analista. Ha sviluppato qualcosa come un "sentimento dello stare attaccata alla sottana" e ritiene che le mancheranno i tre momenti fissi della settimana costituiti dalle ore di analisi. Non avrà più nessuno con cui poter parlare degli eventi del giorno che la interessano, perché anche la sera è da sola. Si sente abbandonata dal "papà" ed è gelosa di tutto ciò che ha a che fare con lui. Riflette sul fatto, se anche lei semplicemente non debba staccare. Fa una prova dell'essere abbandonata, quando l'analista arriva in ritardo all'appuntamento. (la paziente era in ritardo e l'analista, perciò, era ritornato via). Aveva avuto in quell'occasione l'impressione che egli preferisse che ella se ne andasse. La consola il fatto che ella pensa di sapere cose dell'analista che nessun altro sa: intuisce molto attraverso la sua voce, attraverso il suo modo di ascoltare. La paura di essere abbandonata irrompe in una seduta, quando la paziente pensa che l'analista si sia addormentato, mentre ella gli raccontava un sogno importante. Perciò si interrompe. Questa debolezza, questo disinteresse nei suoi riguardi, se egli veramente si fosse addormentato, non glielo avrebbe potuto perdonare. Ella tenta così di scoprire se gli piace oppure no. L'"essere amata" dall'analista ricopre un grande ruolo per lei, metter a confronto il comportamento dell'analista con il proprio nei confronti dei suoi alunni: quando una classe non le piace, allora arriva anche in ritardo.

### *I sogni*

In un sogno divora la parrucca di sua madre – la madre così resta senza difese. In questo sogno ha paziente indossa un'ampia gonna rossa. Si ricorda di aver avuto una volta una gonna simile e di aver sognato sua madre incinta con quella gonna – la difesa dunque aveva tradito. Ella ora mostra questa gonna come ordinaria – vi collega la rappresentazione di "demi-monde". Si vergogna molto di questo demi-monde e della rappresentazione ad esso connessa di essere gebacht?: così, quando deve andare dall'assistente sociale in Schülinstraße nell'ambito del colloquio preliminare, fa attenzione che nessun conoscente la veda passare per la strada – prima lì c'era un bordello. Fu contenta del fatto che nessuno dei suoi alunni abitasse nelle vicinanze e l'avesse potuta vedere. In due sogni successivi si interessa del tema tricosi – sessualità. Sogna che non ci si possa toccare e accarezzare dove crescono peli (in ciò giocano sicuramente anche i suoi sensi di colpa rispetto alla masturbazione – rapporto con i peli pubici). Un uomo la poteva tuttavia carezzare, però aveva "anche un difetto", dunque una debolezza e propriamente non può fare niente. Di quale difetto si tratti è illustrato in un altro sogno, in cui vecchia raggrinzita (che dunque ha un difetto) è insieme ad un uomo giovane che però non riesce a penetrarla con il suo pene. In questo sogno sviluppa la forte paura di poter diventare anch'ella così vecchia e raggrinzita, così odiosa e insignificante senza essere andata a letto con un uomo. Il suo grande difetto, la tricosi, che le permette solo un incontro con "uomini difettosi", cioè incontri in cui è messa da parte la sessualità, la disturba molto. È svantaggiata nella sua sessualità, che è l'altro lato della sua ambivalenza in questo periodo.

### *Focus e transfert: Il senso dell'attaccarsi alla sottana*

L'analista nei due mesi successivi farà solo lavoro di ricerca. Dice alla paziente che in questo periodo probabilmente ci sarà qualcosa su di lui anche sul giornale, riceverebbe una chiamata a \*\*. declinerà però probabilmente questa offerta. Riguardo a questa informazione però deve essere con discreta. Così emerge una nuova dimensione del suo rapporto con l'analista: l'analista

le chiede qualcosa, deve confrontarsi con un tema che è stato introdotto dall'analista. Al tema della discrezione associa il libro di Tilmann Moser, che non ha questa discrezione rispetto all'analisi. Ritiene che Moser abbia fatto bene, perché ha potuto scrivere le cose che nell'analisi non poteva o voleva dire. Trova difficile pensare alla lunga separazione che l'analista le impone. Ha sviluppato una specie di sentimento dello "stare attaccata alla sottana" e ha come punto fermo che le mancheranno molto i tre punti fissi della settimana, le ore di analisi. Non avrà nessuno con cui poter parlare degli eventi del giorno che le interessano, perché anche la sera è da sola. Si sente abbandonata dal "papà" è gelosa di tutti coloro che hanno a che fare con lui. Riflette sul fatto di non doversi semplicemente staccare. Un assaggio dell'essere abbandonata lo ha quando l'analista arriva in ritardo ad un'ora. In questa occasione ha la sensazione che egli voglia piuttosto essere lasciato. La conforta un po' il pensiero di sapere cose dell'analista che altrimenti nessuno sa: sente molte cose attraverso la sua voce, attraverso il modo di ascoltare. La paura di essere abbandonata irrompe in una ora quando pensa che l'analista si sia addormentato mentre gli stava raccontando un sogno importante. Così improvvisamente si interrompe. Questa mancanza, questo disinteresse nei suoi confronti, se egli realmente si fosse addormentato, non glielo potrebbe perdonare. Così tenta di scoprire se gli piace o no. L'"essere amata" dall'analista gioca un grosso ruolo per lei, paragona il suo comportamento con quello dei suoi alunni: quando una classe non le piace, arriva anche in ritardo.

### **Periodo XIII: ore n. 300-304**

#### *Corpo – Tricosi*

Nel confrontarsi con la sua decisione di cercare un partner attraverso un annuncio sul giornale, la paziente si interessa anche al proprio corpo. Sogna suo fratello che le dice che ha mentito perché nell'annuncio non ha parlato della sua peluria. La paziente stessa dice dei suoi peli: "A volte mi disturbano, a volte mi trovo del tutto accettabile". Ciò mostra che nella paziente è presente un senso di autostima positivo in relazione al proprio corpo, la tricosi tuttavia può sempre di nuovo scuotere questo sentimento.

#### *Relazioni familiari*

In relazione con la paura della reazione dell'analista alla sua ricerca di un partner, la paziente parla della situazione in famiglia. Il fatto che suo fratello abbia riconosciuto il suo annuncio sul giornale, rafforza nella paziente l'idea di non sentirsi accettata come donna dal fratello. La paziente ricorda che l'inverno precedente ha dormito nel letto matrimoniale con sua madre e ha trovato piacevole stare nel letto già scaldato dalla madre.

#### *Relazioni extra-familiari*

La paziente è contenta del fatto che un insegnante del suo collegio è particolarmente carino e aperto nei suoi confronti. Nella prima ora di questo periodo riferisce di questo suo senso di "euforia". La paziente si interessa in modo intenso a questo fatto, ma non si azzarda a parlare con i colleghi perché ha paura di sentirsi imbarazzata. Nel periodo in cui l'analista è stato in vacanza, la paziente si è decisa a cercare un partner attraverso un annuncio sul giornale. Riceve molte risposte. La paziente cerca di immaginarsi gli uomini che hanno risposto il più concretamente possibile, di farsene un'immagine. In ciò però è molto insicura e diffida della prima impressione. Si interessa soprattutto ad un accademico, che contemporaneamente è anch'egli in analisi. Sulla base di una lettera in risposta all'annuncio che riceve dalla suocera di un vedovo con tre figli, cerca di immaginarsi nel ruolo di una madre di tre figli.

#### *Relazione con l'analista*

La paziente in questo periodo è molto aggressiva e in collera con l'analista. Ciò essenzialmente è da inquadrarsi nel fatto che vuole "nuotare liberamente" rispetto all'analista, ma d'altra parte ha molta paura di doversene separare o comunque di essere rifiutata da lui. Ciò vale con

l'eccezione della prima ora del periodo, che si svolge nel tardo pomeriggio, e in cui la paziente ha il senso di entrare nella "cella" privata dell'analista, cosa che trova molto piacevole. La paziente racconta una favola in cui la affascina come una fanciulla figlia di genitori poveri "conquisti" un principe e lo sposi. A ciò contrappone la sua situazione nell'analisi, in cui ha difficoltà a esprimersi apertamente con l'analista e a mettersi a nudo. Vorrebbe parlare del fatto di "buttare via" l'analisi senza riguardi né per sé né per l'analista. La paziente ha l'impressione che l'analista non sia aperto e taccia le cose negative. Infatti non sa neanche in quali momenti l'analista provi una antipatia nei confronti dell'analisi e di lei stessa. Nelle ore successive la paziente non vorrebbe più stare sul divano. Accusa l'analista di aver detto che ella avrebbe cercato di piacergli e non di rappresentarsi così come è in realtà. La paziente si sente molto colpita da ciò. L'essersi mossa nell'analisi sul piano del voler piacere significa per lei che l'intero lavoro era senza senso. La paziente vuole lottare con l'analista, egli tenta di evitare i suoi occhi. La paziente trova in ciò una prova del fatto che l'analista pone solo domande e non assume egli stesso una posizione. Le aggressioni della paziente sono legate ad una forte paura di essere rifiutata. Viene avanti "come sul patibolo", rifiutata e condannata all'impotenza. Si ricorda di aver visto una volta una paziente uscire il lacrime dalla stanza dell'analista. In questo contesto la paura della reazione dell'analista alle sue mosse volte a cercarsi un partner gioca un ruolo determinante. Teme che l'analista possa rifiutare questo fatto, che possa farle dei rimproveri per essere stata precipitosa, che non la consideri in grado di compiere questo passo, che lo consideri un elemento di disturbo per l'analisi. Per lei sarebbe doloroso se in queste questioni l'analista la pensasse diversamente. Nella sua immagine, in cui l'analista potrebbe essere urtato da tutto ciò che ella ha scritto nell'annuncio ed attaccarle un numero ad ogni parte del corpo, emerge la sua insicurezza e anche la paura del giudizio degli uomini che hanno risposto al suo annuncio. La paziente mette a confronto le difficoltà di comprensione con l'analista con le sue relazioni con il padre che la accusava di complicare tutto e di esprimersi in modo incomprensibile.

#### *Autostima*

Il fatto che la paziente, in un certo senso, in modo indipendente, intraprenda la ricerca di un partner, deve essere valutato come un passo importante verso un senso positivo di autostima. La paziente stessa afferma di aver avuto la sensazione di poter "nuotare liberamente" durante l'assenza dell'analista. Poteva andare da sola in vacanza senza essere legata ai genitori. Dietro il suo atteggiamento offensivo-aggressivo rispetto all'analista si nascondono anche sia la paura di essere abbandonata dall'analista sia il sentimento di potersi contrapporre come qualcosa di autonomo all'analista.

#### *I sogni*

Nel confrontarsi con la sua decisione di cercarsi un partner attraverso un annuncio sul giornale, la paziente si occupa anche del proprio corpo. Sogna che i suoi fratelli le dicano che ha mentito perché ha taciuto della tricosi nell'annuncio. La paziente dice dei suoi peli: "a volte mi disturbano, a volte mi trovo del tutto accettabile". Ciò mostra che è a disposizione della paziente un senso di autostima positivo in relazione al corpo, che tuttavia può sempre essere di nuovo scosso dalla tricosi.

#### *Focus e transfert: La fanciulla povera e il re ricco*

La paziente in questo periodo è molto aggressiva e arrabbiata nei confronti dell'analista. Si può comprendere bene in questo modo il fatto che da un lato voglia "nuotare libera" dall'analista, dall'altro abbia molta paura di doversi separare dall'analista o addirittura di essere scacciata dall'analista. La paziente racconta una favola in cui la affascina come una fanciulla di famiglia povera "conquisti" un re e lo sposi. A ciò contrappone la sua situazione in analisi, dove ha difficoltà a dire cose apertamente di fronte all'analista e a mettersi a nudo. Vorrebbe parlare del fatto di "gettare via" l'analisi senza dover aver riguardo né di sé né dell'analista. La paziente ha la sensazione che l'analista non sia aperto e che taccia gli aspetti negativi. Così non sa neppure



dove l'analista provi avversione per l'analisi e per lei. Nelle ore successive la paziente non vorrebbe più sdraiarsi sul lettino. Attribuisce all'analista di aver detto che ella vorrebbe dare una propria immagine tale da piacere al lui e non come realmente è. La paziente si sente molto colpita da ciò. Aver portato l'analisi sul piano del voler piacere significa per lei che l'intero lavoro era senza senso. La paziente vuole lottare con l'analista, egli tenta di ritrarsi dai suoi occhi. Ella sente come un rifiuto il fatto che l'analista ponga solo domande e non prenda posizioni. Le aggressioni della paziente sono legate con una grande paura di essere rifiutata. Ella viene avanti "come sul patibolo", rifiutata e condannata all'impotenza. Si ricorda di aver visto una volta una paziente uscire dalla stanza dell'analista con il volto inondato dalle lacrime. La paura della reazione dell'analista al suo passo di cercarsi un partner, gioca in ciò un ruolo significativo. Teme che l'analista possa rifiutare ciò, rivolgerle l'accusa di essere stata affrettata, non ritenerla in grado di compiere un passo simile o ritenerlo un elemento di disturbo per l'analisi. Per lei sarebbe doloroso se l'analista su queste questioni viaggiasse su binari diversi. Nella rappresentazione per cui l'analista sarebbe urtato da tutto ciò che ella ha scritto nell'annuncio e attribuirebbe un numero ad ogni parte del corpo, viene espressa una propria insicurezza e anche la paura del giudizio degli uomini che hanno risposto al suo annuncio. La paziente paragona le sue difficoltà ad accordarsi con l'analista con la sua relazione con il padre, che la accusava di rendere tutto complicato e di esprimersi in modo incomprensibile.

#### **Periodo XIV: ore n. 326-330**

##### *Situazione esterna*

La paziente ha fatto pubblicare un secondo annuncio sul giornale, arrivano le prime risposte. Ha da un po' di tempo contatti con un accademico di un'altra città che è ugualmente in analisi.

##### *Sintomatologia*

Nessuna.

##### *Corpo – Tricosi*

Capitano solo brevi riferimenti al tema. La paziente sogna di un uomo pelato, brutale, che vorrebbe avere un rapporto sessuale con lei. Tuttavia prima che la paziente si sia spogliata, l'uomo arriva e dice "Non stiamo bene insieme". La paziente non riesce a sopportare questo rifiuto, questa "verità messa a nudo" (calvizie). L'opposizione calvizie-tricosi la disturba molto, prova ribrezzo per lui. Nella misura in cui si tratta della sua tricosi, non riesce a concludere. Non si sente ancora vecchia, non vuole avere un corpo vecchio – con l'opposizione di sua madre si compra un "vestito audace", che nessuno la ritiene capace di acquistare.

##### *Sessualità*

La sessualità emerge solo in un sogno (v. Corpo – Tricosi) – in esso la paziente viene rifiutata, quando ella stessa ha desideri sessuali, e viene rifiutata senza motivi reali: "l'uomo non ha neppure provato a vedere se stavamo bene insieme". Questo rifiuto la ferisce profondamente, poi le viene di nuovo in mente, che l'uomo le risulta così rivoltante che non lo può soffrire. Ha sensi di colpa e paura anche in un sogno, in cui un bambino viene rapito e tenuto nel suo appartamento con il rapitore.

##### *Relazioni extra-familiari*

La paziente è interessata intensamente da una nuova conoscenza. In relazione ad essa però ha anche paura che ella i problemi che prima ha portato nell'analisi, portano oggi a questo che nell'analisi tutto cambia solo apparentemente, ma in realtà si sposta che ella solo apparentemente diventa indipendente e autonoma. Così ella vuole fare la superiore di fronte al nuovo conoscente, ma non vi riesce. Ha intensamente il senso di essere in generale solo un outsider, di non essere accettato il fatto di stare vicino. A questo proposito le viene in mente una cosa particolare: il

padre ha spesso presentato prima solo la madre, ma non lei, quando se ne andavano insieme; la vicepresidente si esprime in modo sprezzante nei confronti di una collega che è in analisi; in occasione di una manifestazione della società universitaria si sente come un intruso in una società chiusa, si ritiene completamente fuor di luogo e non riesce a parlare con i presenti. In ciò ha però la forte esigenza di avere rapporti con gli altri e allo stesso tempo ha paura. Al contrario sente come positivo il rapporto che ha con le sue alunne: di gran lunga migliore e più libero di quello che ella stessa aveva con i propri insegnanti. Anche le ex-alunne la salutano per la strada, ne è orgogliosa.

### *Relazioni familiari*

La paziente si sente rifiutata e messa da parte anche dai suoi genitori, la madre vorrebbe che lei continuasse ad essere il “topolino grigio”: la osteggia a causa degli intraprendenti annunci messi sui giornali e ne fa una media degli annunci. Anche quando la paziente vuole regalare fiori all’analista, la madre la sconsiglia: “una signora non regala fiori ad un uomo”. Poi però parla con lei dettagliatamente dei suoi problemi, come debba offrire i fiori, dove debba appoggiarli. Quando acquista dei vestiti, la madre cerca di consigliarle vestiti “per una quarantacinquenne”, cosa che le fa arrabbiare. Si arrabbia molto con il padre che prima spesso non la presentava. Prima poteva fare la parte dell’“enfant terrible”, oramai non lo può più fare quando si sente messa da parte.

### *Relazione con l’analista*

Anche qui è importante il tema essere rifiutata-rifiutare: la paziente si sente tradita e rifiutata dall’analista alla manifestazione della società universitaria, ha l’impressione che l’abbia dimenticata. Tre ore di analisi più tardi è lei a lasciarlo, uscendo dalla seduta in anticipo, non vuole parlare oltre ma avere qualcosa da dover risolvere da sola. Lo stesso rifiuto lo vive quando durante un’ora di analisi per due volte qualcuno bussa alla porta. La prima volta si sente molto disturbata, messa da parte dalle persone che non vogliono aspettare che non voglio leggere il cartello “non disturbare, prego”. Alla seconda volta vuole difendere il proprio posto, sbaragliare la concorrenza: “Scusi, ora il posto è mio, il fratellino deve aspettare”. Per molte ore la paziente è interessata al fatto che vorrebbe portare all’analista dei fiori, ma non sa come debba consegnarli all’analista – egli potrebbe esserne imbarazzato, ella potrebbe esserne imbarazzato. Ad ogni modo un elemento privato sarebbe introdotto nell’analisi. Alla fine gli porta un mazzo di fiori ma, come suo regalo deve rimanere nella stanza dell’analisi e non può essere portato a casa. La paura che i fiori vengano rifiutati è ancora dominante: sogna un vecchio mazzo a cui mancano i fiori, ella stessa vorrebbe avere dei fiori. Quando rimane dall’analista ella ha effettivamente qualcosa di ciò. Casualmente, mentre sta comprando i fiori, due persone passano,? L’analista e il conoscente di M. improvvisamente non sa più a quale dei due voglia in realtà regalare i fiori. La paziente comincia dal canto suo ad interpretare l’analista: parla di un nuovissimo libro di H. E. Richter e pensa che l’analista dovrebbe essere davvero invidioso di Richter, che scribe così tanti bei libri alti, mentre l’analista può pubblicare i suoi lavori solo per lo più in riviste scientifiche. Vedrebbe volentieri in lui un “padre forte, splendente”, che potesse anche qualcosa del genere, ma respinge subito l’immagine e la rimanda nella sfera dei sogni infantili. Di questo forte padre ha anche paura: quando lascia l’ora in anticipo, ha paura che l’analista voglia spremere, strappare qualcosa da lei, cosa che lei non vuole.

### *Autostima*

La paziente si sente messa da parte, ributtata dall’analista nel profondo dei suoi problemi, senza aiuto per tornare a galla. Il suo tentativo di fare la superiore con l’uomo di Monaco fallisce, con l’analista ce la fa durante un’ora.

### *I sogni*

La paziente sogna un uomo calvo brutale che vorrebbe avere un rapporto sessuale con lei. Tuttavia prima che si sia spogliata quello viene e dice “non stiamo bene insieme”. Questo rifiuto,

questa “nuda verità” (calvizie) non riesce a sopportarla. L’opposizione calvizie – tricosi la disturba molto, è disgustata. In conclusione, nella misura in cui può avere a che fare con i propri peli, non conclude. La sessualità emerge solo in un sogno in cui è rifiutata quando ella stessa ha desiderio sessuale, è rifiutata senza un motivo reale: “non aveva neppure provato, se stavamo bene insieme”. Questo rifiuto la ferisce profondamente, poi le viene di nuovo in mente che l’uomo le sembra veramente disgustoso, che non lo può soffrire. Sensi di colpa e paura li ha anche in un sogno, in cui viene rapito un bambino e sta da lei con il rapitore.

*Focus e transfert: Come tu a me, così io a te – la paura del rifiuto dei suoi fiori*

La paziente si sente tradita dall’analista e rifiutata su una manifestazione pubblica, ha l’impressione che egli l’abbia dimenticata. Tre ore di analisi più tardi lo pianta in asso lei e lascia l’ora prima del tempo: non vuole più parlare, vuole avere qualcosa che deve risolversi da sola. Lo stesso rifiuto lo vive quando in un’ora due volte qualcuno bussa alla porta. La prima volta si sente molto disturbata, messa da parte dalla gente che non vuole aspettare, che non vuole leggere il cartello “si prega di non disturbare”. La seconda volta vuole mantenere il proprio posto, risolvere la concorrenza: “scusi, ora il posto è mio, il fratellino deve ancora aspettare”. Per molte ore si interessa al fatto che gli porterebbe volentieri dei fiori. Ma non sa come dovrebbe darli all’analista – egli potrebbe essere imbarazzato, ella potrebbe imbarazzarsi. Ad ogni modo un elemento privato entrerebbe nell’analisi. Alla fine gli porta un mazzo di fiori – in quanto regalo per lui deve però stare nella stanza dell’analisi e non deve essere portato a casa. La paura che il mazzo di fiori venga rifiutato la domina ancora: sogna un mazzo vecchi cui mancano i fiori, vorrebbe avere fiori per sé. – quando resta dall’analista ha realmente qualcosa davanti. Notevole è che nel comprare i fiori due persone si mescolano nella paziente: l’analista e il nuovo conoscente. Improvvisamente non s’è più a chi dei due voglia in realtà regalare i fiori. La paziente comincia da parte sua ad interpretare l’analista: parla del recente libro di H. E. Richter e pensa che l’analista dovrebbe essere davvero invidioso che Richter, che scrive dei libri belli alti, mentre l’analista riuscirebbe a pubblicare i suoi lavori soprattutto in riviste scientifiche. Vedrebbe volentieri in lui un “padre forte, splendido”, che può anche fare qualcosa del genere, ma rifiuta subito la rappresentazione e la ricaccia nel regno dei sogni infantili. Di questo padre forte ha anche paura: quando abbandona l’ora anzitempo ha paura che l’analista voglia spremele, strapparle fuori qualcosa che non vuole.

## **Periodo XV: ore n. 351-355**

### *Situazione esterna*

La paziente continua a fare lezioni a scuola. Il viaggio dell’analista in America è alle porte.

### *Corpo*

La paziente, sia prima che dopo, ha una fobia del contatto, che mostra anche in sogno. Ha paura di mostrare i suoi capelli, di farsi toccare; è molto imbarazzata e ha un forte senso di inferiorità, quando una amica di sua madre la vuole accarezzare. È molto colpita quando un suo cugino – consciamente o inconsciamente – rivolge la sua attenzione ai suoi capelli, si sente profondamente ferita. La paziente stessa tocca volentieri gli altri – per esempio un alunno piccolo – sentendosi bene nel fare ciò. All’inizio della terapia si è spesso sentita come spogliata da se stessa, correva come (quando) una seconda persona vicino a sé e sosteneva di sentirsi come in un vestito trasparente – si spaventava della sua stessa visione. Contemporaneamente riesce a sognarsi in una camicia da notte trasparente e trovarsi attraente, non la disturba che nel sogno è con un uomo – nel sogno prova la possibilità di avere un corpo attraente. Il senso di essere un’ermafrodita, con i “peli sul petto”, di essere più uomo che donna, si rafforza a causa di una trasmissione televisiva, in cui si presenta una donna che ha alle spalle un cambiamento di sesso. La paziente non riesce ad immaginare come adesso questa donna riesca a farsi toccare da degli uomini, come sia accarezzata, come possa risolvere i problemi con i peli ancora presenti –

caratterizzati in modo più maschile. La paziente non si è ancora risolto questo problema – questo ex-uomo ce la fa apparentemente senza conseguenze. La paziente stessa si è già anche sentita un uomo, come un fratello tra i fratelli, non riesce ad immaginarsi che un uomo voglia picchiarla carezzandole i capelli.

#### *Relazioni familiari*

In questo periodo i rapporti familiari non giocano praticamente alcun ruolo. La paziente ricorda solo una volta nel contesto del transfert i suoi genitori, che volevano che ella no partisse semplicemente per le ferie, ma che si facesse un piano preciso con il percorso, le possibilità di pernottamento; dall'altro lato però mette a confronto l'analista con il suo fratello minore, che spesso semplicemente taceva e con il quale tuttavia avrebbe voluto avere un rapporto sessuale. Uno zio la paragono con suo foglio e crede che sia “na ragazza” molto carina, ecc. ha paura di portare l'inferno all'analista.

#### *Relazioni extra-familiari*

La paziente si sente fortemente disturbata dal trasferimento del reparto per la psicoterapia in un edificio...: quando parcheggia, capita che le venga chiesto che cosa ci faccia, deve cercare un parcheggio con grandi difficoltà, ecc. Ha ancora difficoltà a sentirsi una persona valida, accettata. A scuola si sente molto provata e ridicola per il fatto che sulla porta del suo ufficio c'è semplicemente il cognome e on “Sign.ra” come sulle porte delle sue colleghe. In particolare è ferita quando si lamenta con il suo capo ed egli lo dimentica subito. Non è in grado di venire a capo delle sue difficoltà a lamentarsi direttamente anche in un sogno: chiede al padrone di casa molto ironicamente la targhetta ed egli non la comprende affatto così che ella è di nuovo stupida. Nella realtà in fine ella riesce a chiedere al padrone di casa – non cambia niente.

#### *Sessualità*

La paziente non parla direttamente della sessualità in questo periodo. Se ne interessa solo indirettamente, perché un collega definisce una carezza di un alunno un “toccare immorale”. Ella stessa pensa di sentire solo il desiderio di confortare, anche quando accarezza un uomo “grande, vitale, fantastico, nel pieno delle forze”, che aveva mal di denti. In questo periodo sembra cercare di separare in modo netto affetto e sessualità, di riconoscere solo sentimenti di affetto e nessun sentimento sessuale.

#### *Relazione con l'analista*

La contrapposizione con l'analista, il rapporto di transfert su di lui, è il tema principale di questo periodo, che torna sempre ad emergere – tutti gli altri temi sono sempre portati in relazione ad esso. Il viaggio previsto dell'analista negli stati uniti, cioè il problema dell'essere abbandonata, delle accuse, è molto determinante in questo periodo. Oltre a ciò il rapporto con l'analista ha preso una coloritura fortemente edipica. L'analista diventa per la paziente il padre potente, che però vuole fare vuol solo fare qualcosa per la sua bambina sottoposta: ha fantasie riguardo al fatto che egli ha messo in atto il trasferimento del reparto a Kuhberg per poter portare meglio i propri figli a scuola. La paziente stessa ne soffre: deve lasciare un posto fidato, andare in un altro luogo, più scomodo, non accettare più una stanza tranquilla, sopportare i rumori dei lavori di costruzione. Egli non le dà abbastanza attenzioni, come anche suo padre non l'ha mai portata a scuola in macchina – è sempre dovuta andare a piedi sola soletta. L'analista non si fida mai a lungo di lei, come il fatto che potrebbe apportarle nuove conoscenze, nuovo sapere. Cinque giorni sono per lei troppo poco. Come regalo vorrebbe tuttavia che egli una volta le rivelasse i suoi principi fondamentali, le facesse conoscere la sua scienza, che una volta uscisse dal ruolo, forse lei potrebbe una volta piacere di essere accarezzata. Al posto di questo in un sogno egli le manda un/a pazzo/a (?) sul collo, che lei si vuole scrollare di dosso e a cui deve sparare, egli sta vicino e se ne lava le mani, quando lei si azzuffa con le sue nere passioni, che egli ha liberato su di lei – egli se la svigna in America e la lascia lottare da sola. L'analista non può darle alcuna pace interiore, altrimenti lei non farebbe più sogni così brutti – non può neppure stabilire per lei

una pace esteriore, quando durante una seduta entrano rumori di lavori dall'esterno. È vero che fa chiamare per chiedere di interrompere per un po' i rumori, ma non serve a niente. Il rapporto edipico rispetto all'analista si mostra nella forte gelosia nei confronti della moglie dell'analista. Egli va con lei in America e diventerà infedele alla sua paziente. È convinta del fatto che la moglie sia gelosa delle pazienti e cerchi di influenzare i rapporti dell'analista con loro, che le derida, che le disprezzi. La paziente potrebbe dimenticare "per anni" la moglie dell'analista, considerarla inesistente e senza vita – ora emerge in modo molto reale e assume il padre amato via in America – ella, come bambina, resta là e non sa nemmeno se egli la prende sul serio: la chiama "signorina" e non le dà della "signora", paura di dire delle assurdità, di non soddisfare le sue aspettative. Non le resta che rappresentarsi senza vita e senza volto, come un disco bianco dietro di sé, come qualcuno che mai potrà fare (avere) le chiappe rosse – resta freddo senza vita. Si sente messa a confronto con la scala del "super-paziente Moser", che fu pagato con il parlare – deve lottare per ogni parola. Per poter concorrere con ciò, riflette sul dover scrivere ella stessa un libro di psicoanalisi – così l'analista non dovrebbe violare i propri principi. Descriverebbe la sua vita come una "immagine super-paradisiaca di completezza e tranquillità", mentre egli semplicemente ce l'ha: egli può chiudere il sipario e prendersi cura in modo intenso di una persona, può anche facilmente staccare la spina. Al contrario ella è alle prese con alunni e genitori, dovendosi quasi lasciar distruggere come dalle furie del sogno. Egli nell'analisi può determinare la distanza e la direzione, cose che anch'ella vorrebbe fare. Non vorrebbe stare sul lettino nella freddezza dell'analista, che ha fatto il suo sonnellino pomeridiano – gli può solo..., se egli è negli usa – allora si vorrebbe trasferire nell'edificio del dipartimento. Vorrebbe determinare lei stessa quando finisce l'ora di analisi – perciò se ne va sempre qualche minuto prima. Così non verrà mai messa alla porta e ha il suo trionfo privato, ha contemporaneamente la possibilità di fare un regalo all'analista, una gioia. Non ce la farebbe a richiedere più tempo, sarebbe per lei eccessivo, non sopporterebbe di ricevere in regalo altri cinque minuti di tempo. – non ha ancora concettualizzato nell'analisi il colosso della paura del tempo, ne comincia a parlare per la prima volta in questo periodo, pensando così di poter trattenere l'analista, di far sì che egli possa a sua volta rivolgersi a lei.

#### *Autostima*

La paziente è ancora facilmente vulnerabile, in quanto nubile non si sente pesa sul serio. Teme di non poter concorrere con gli altri anche di fronte all'analista. In un sogno però si vede in termini positivi, comincia ad accettare il proprio corpo; a scuola comincia a difendersi dalle presunte ingiustizie.

#### *I sogni*

La paziente ha prima e dopo fobia del contatto, che si mostra nel sogno. Ha vergogna di mostrare i suoi peli, di farsi toccare; si vergogna molto. Ha molti sensi di inferiorità, quando un'amica di sua madre vuole accarezzarla. All'inizio della terapie si è spesso sentita spogliata da se stessa, accorreva come una seconda persona vicino a sé e si osservava come in un vestito trasparente - si spaventava della sua stessa vista. Contemporaneamente riesce a sognarsi in una camicia da notte trasparente e trovarsi attraente, non la disturba che nel sogno sta con un uomo – nel sogno prova la possibilità di avere un corpo attraente. Un viaggio dell'analista in America è conformemente rielaborato nel sogno. Le manda delle furie sul collo, che la vogliono impiccare e ella deve sparare loro, egli sta da una parte e se ne lava le mani se lotta con le sue passioni nere, che egli ha liberato su di lei – se ne va in America e la lascia a lottare da sola. In un sogno però si vede più positivamente, comincia ad accettare il proprio corpo.

#### *Focus e transfert: L'amore impotente per il padre potente e la gelosia per sua moglie*

Il confronto con l'analista, la relazione di transfert nei suoi confronti è il tema principale di questo periodo, che torna sempre ad emergere – tutti gli altri temi sono introdotti in relazione ad esso. Il viaggio prospettato dell'analista negli USA, cioè il problema dell'essere abbandonata, dell'accusa è determinante in questo periodo. Oltre a ciò la relazione con l'analista acquista una

coloritura fortemente edipica. L'analista diventa per la paziente il padre potente, che però vuole fare qualcosa solo per i suoi figli che stanno sottoposti: ha fantasie riguardo al fatto che egli abbia messo in atto il trasferimento a Kuhberg, per poter portare meglio i propri figli a scuola. Ella stessa soffre per questo fatto: deve abbandonare un contesto di cui si fidava, andare in un altro posto, accettare una stanza più scomoda, non più così tranquilla, sopportare i rumori dei lavori. Non le dà abbastanza attenzioni, come anche suo padre non l'aveva mai accompagnata in macchina a scuola – doveva sempre andarci a piedi sola soletta. L'analista da tempo non si fida abbastanza di lei, da apportarle nuove conoscenze, nuova scienza. Tuttavia come vero e proprio regalo (?) vorrebbe che egli volesse una volta tradisse un principio basilare, le desse da conoscere la sua scienza, lasciasse cadere la maschera almeno una volta, forse una volta vorrebbe carezzarla. Al posto di questo in un sogno le manda delle furie sul collo, che vogliono impiccarle e che elle deve colpire, egli è presente e se ne lava le mani, se ella lotta con le sue nere passioni che egli ha liberato su di lei – parte per l'America e la lascia a lottare da sola. Non le può dare alcuna tranquillità interiore, altrimenti non farebbe più questi sogni terribili – non può stabilire neppure una tranquillità esterna per lei, quando durante un'ora a Kuhberg, per lei comunque scomodo, irrompono dall'esterno i forti rumori dei lavori. Fa chiamare di sotto per chiedere un'interruzione del rumore, ma è inutile. La relazione edipica con nei confronti dell'analista si mostra in una forte gelosia nei confronti della moglie dell'analista. Ella va con lui in America e così egli sarà infedele alla sua paziente. È convinta che sua moglie sia gelosa delle pazienti e che tenti di influenzare la relazione dell'analista con loro, si faccia gioco di loro, le disprezzi. La paziente potrebbe dimenticare “per anni” la moglie dell'analista, considerarla inesistente, priva di vita – ora emerge in modo molto reale e le porta via in America l'amato padre – ella rimane come un bambino e non sa ancora se egli la prende sul serio: la chiami signorina e non signora; ha paura di dire delle sciocchezze, di non soddisfare le sue aspettative. Così le resta soltanto di rappresentarlo senza vita e senza volto, come un vetro bianco davanti alla sua testa, come qualcuno che potrebbe mai arrossire, come gli altri analisti e pazienti – resta freddo senza vita. Si sente misurata sulla base della scala del “super-paziente Moser”, che è stato pagato con il discorrere – ella deve lottare per ogni parola. Per poter concorrere con ciò, riflette se non debba scrivere anche lei un libro sull'analisi – così l'analista non dovrebbe tradire i suoi principi fondamentali. Decriverebbe allora la sua vita come un “quadro super-paradisiaco di completezza e tranquillità”, mentre egli ha semplicemente ciò: egli può chiudere il sipario e occuparsi intensamente di una persona, può anche facilmente interrompere. Al contrario ella deve lottare con molti alunni e genitori, deve quasi lasciarsi fare a pazzi come dalle furie del suo sogno. Egli può determinare la distanza e la direzione nell'analisi, cose che ella stessa vorrebbe fare. Vorrebbe stare sul lettino non nella freddezza dell'analista, che ha tenuto molto al suo sonnellino pomeridiano – può solo portarsi più vicino a lui, quando è negli USA – allora vorrebbe infilarsi in HFG... Vorrebbe determinare da sola quando l'ora di analisi finisce – così se ne va sempre qualche minuto prima. Così non sarà buttata fuori e ha il suo trionfo privato, ha contemporaneamente la possibilità di fare un regalo, una gioia all'analista. Non sopporterebbe di chiedere sempre un po' di tempo in più, sarebbe troppo, non potrebbe rimanere altri cinque minuti, per avere in regalo un po' di tempo. Non ha ancora concettualizzato nell'analisi anche il mostro della paura del tempo, lo affronta un questo periodo per la prima volta, per poter trattenere così l'analista, per poter muoverlo a sua volta verso di lei.

## **Periodo XVI: ore n. 376-380**

### *Situazione esterna*

Il periodo viene interrotto dopo l'ora n. 378 per le vacanze di Natale.

### *Corpo*

In questo periodo ci sono pochi riferimenti all'immagine del corpo, al confronto con il corpo e con la tricosi. Ha un "disco intervertebrale spostato", accusa dolori, è in permesso per malattia e si fa accudire da sua madre come una bambina.

### *Sessualità*

La paziente ha una relazione sessuale con un uomo, con la quale fa i conti. Non è d'accordo con il suo ruolo in questa relazione, vorrebbe essere più attiva. Ha il senso in un certo senso di essere solo oggetto, quando il partner ad esempio la tocca sulla coscia, mentre sta guidando. Intende: "Non ho pruderie, ma vorrei anche poter essere attiva". I sensi di colpa, che ha palesemente a causa della sua relazione sessuale – in quanto nubile –, sono spostati sulla madre: a lei non può dire nulla di ciò, le andrebbe al cuore (?). La madre la considererebbe certamente in modo negativo. Ha sensi di colpa anche nei confronti dell'analista per questo motivo – egli si potrebbe annoiare delle sue "storie da camera da letto", che ella ritiene propriamente immature. D'altra parte da alcune colleghe sa che anche loro si intrattengono su "storie da camera da letto", che si interessano di sessualità e in parte spettegolano sui propri mariti in un modo che secondo lei non è affatto giusto – sebbene più volte sottolinei di non avere pruderie.

### *Tematica della colpa*

La paziente ha forti sensi di colpa nei confronti di sua madre, poiché questa non sa niente della sua relazione sessuale con un uomo.

### *Relazioni extra-familiari*

I suoi rapporti al di fuori della famiglia si possono dividere in due gruppi: da una parte i rapporti con gli uomini dall'altra i rapporti che ruotano intorno al complesso di colpa.

#### a) Rapporti con gli uomini

È in amicizia con un uomo, con il quale ha anche una relazione sessuale. In questa relazione ella ha sentimenti conflittuali – da una parte si sente bene, dall'altra si sente usata come un oggetto. Porta l'esempio di una passeggiata durante la quale hanno passeggiato a tre metri di distanza. Alla fine sono tornati a casa insieme in macchina, la paziente stava alla guida e il partner le toccava la coscia. Poiché doveva guidare, si sentiva senza unione con lui, chiusa. Vorrebbe essere più attiva, vorrebbe però essere accettata in questo suo essere attiva. Ha fissato un incontro non vincolante con un altro uomo di L. Nonostante la non vincolatezza "le si insinuavano in testa i pensieri". Quest'uomo le ha regalato un calendario, in cui c'erano molte immagini pie. Pensava di consegnare una cartolina da parte sua – ha scritto questa cartolina poi per tutt'altri motivi. A questo proposito riemerge ancora il tema dell'analisi. L'uomo aveva scritto all'analista a proposito di una possibile terapia e aveva ricevuto dall'analista l'indirizzo di una terapeuta. In questo modo un bel pezzo dell'analisi è entrato in una relazione privata, l'analista tormenta anche questo ambito della sua vita

#### b) Scuola

A scuola con i suoi alunni ha un senso di accordo e unione, che le manca nelle altre relazioni. I "suoi" bambini si prendono cura di lei in modo commovente, quando è malata a causa della discopatia, la vanno addirittura a trovare a casa e sono delusi dal fatto che è appunto dal dottore. I ragazzi pensano e sentono nella lezione proprio ciò su cui vuole.... In un sogno viene fuori una sua collega, della quale per un po' di tempo era stata tutor e con la quale si era intesa bene. La madre di questa collega tuttavia aveva qualcosa contro questo rapporto. Nel sogno la paziente appende nella casa non ancora finita di costruire di questa madre, che le piacciono; la madre arriva e li strappa dalla parete, poi si mette a dipingere dei suoi propri quadri. Intanto dice "questa è la mia casa, la mia stanza, qui c'entrano i miei quadri". Dopo il risveglio la donna le appare ancora a lungo come un pensiero angoscioso, la sua armonia è di nuovo distrutta.

*Relazioni familiari*

Nella prima ore di questo periodo la paziente ricorda brevemente suo fratello minore, con il quale a volte ha sentito una forte unione, non aveva alcuna inibizione, poteva essere attiva. Mette a confronto questo con l'analista al quale spesso non può avvicinarsi. Il rapporto con la madre gioca un ruolo importante. Un punto di aggancio per il suo confronto interno con la persona della madre è la relazione sessuale, che ha. Nella sua rappresentazione la madre non può che avere pruderie e condannare ogni sessualità extra-matrimoniale. Il proprio senso di colpa interiorizzato si mostra quando racconta che parlerebbe volentieri con la madre di questa relazione, ma che non può farlo, perché a sua madre le andrebbe "al cuore". Non si sente bene in questo tessuto di menzogne e pensa che se la madre fosse curiosa, nel suo appartamento potrebbe venire a sapere molte cose su di lei. Si libererebbe volentieri della madre, vorrebbe dirle: "Ehi tu . io sono cresciuta" – ma la madre la cura, la accudisce e la coccola come una bambina. Non può capire che la madre pensi rispetto alla sua domanda se abbia qualcosa contro al fatto che una donna non sposata dorma con un uomo "No al contrario". Non le sembra affatto adatto alla madre, che per lei è sempre stata asessuale. A causa della presenza della madre in Ulm viene messa in forse un'ora di analisi. La madre vuole assolutamente tornare a casa mercoledì con la paziente, cosicché sarebbe annullata l'ora di mercoledì pomeriggio. La paziente è intenzionata ad annullare l'ora piuttosto che a fare arrabbiare sua madre.

*Relazione con l'analista*

Gioca un ruolo importante nel rapporto con l'analista la separazione dovuta alle vacanze di Natale. La paziente questa volta prova a sfuggire ai suoi "tentacoli e reti", ad essere "cresciuta", sciolta e libera, ad partirsene per le ferie per Natale e a non restarsene come prima per tre giorno completamente a terra e distrutta. Prova a farlo in primo luogo preoccupandosi del fatto che l'ultima ora prima delle ferie venga semplicemente annullata – sua madre vuole che a riaccompagni a casa in macchina – l'analista le offre allora molti possibili appuntamenti alternativi cosicché deve accettarne uno. Nell'ora – alle 8 di mattina – sottolinea più volte che si è alzata con il piede sbagliato e che oggi non si può far niente con lei. Nel corso di questa ora si ricorda di un'ora in Parkstrasse, che l'analista le aveva mantenuto in occasione di un giorno di festa. In quell'occasione tutto per lei fu come un rendezvous, voleva andare a passeggio con l'analista. L'ora si conclude con l'affermazione: "Oggi mi ha veramente scocciata – pausa – ora le auguro un buon Natale!". Urtata dalla breve separazione dall'analista durante le ferie – forse per sopportare meglio il tempo – introduce il tema della separazione in generale alla fine dell'analisi in prova. Con ciò però prova a realizzare un'atmosfera da rendezvous, ammira l'analista che già da quasi quattro anni l'aiuta a intrecciare i fili della sua fantasia trovando di nuovo sempre il filo rosso. Le ha sempre offerto le sue ore in modo così preciso, che era ed è tentata di farne annullare una. ha fantasie sul fatto che egli possa arrabbiarsi con lei se una volta non lo fa. Anche adesso egli ha diviso i suoi sforzi, imponendole formalmente l'ora. Non affronta la sua rappresentazione della separazione e ciò la irrita molto. In questo periodo l'analista per lei è il "signore e principe del monte, nel castello" si augura che egli voglia una volta presentarsi tra il popolo che voglia mettere a parte della sua scienza non solo "i suoi 12 bambini e un paio di studenti". Egli però deve anche ricevere qualcosa dal popolo, così come prima il principe era attirato dalla rozza forza del popolo della montagna. Si sente su questo punto superiore al lui, al "Geronimo nel guscio", ha potuto fare esperienza di un altro importante mondo dei sentimenti e ora vorrebbe avvicinare anche lui come una guida, avvicinandosi così anche a lui. Lassù a Kuhberg percepisce una distanza troppo grande nei suoi confronti, non si può avvicinarsi a lui e deve addirittura temere che egli la sfrutti, la usi come un oggetto: si immagina che egli ogni volta dopo l'ora corra alla sua scrivania e annoti ciò che lei gli ha confermato di nuovo nelle teorie scientifiche. Sorprendentemente avviene che sembra aver del tutto dimenticato il registratore. La distanza è simbolizzata dalla sbarra del parcheggio a Kuhberg – gli interni entrano nei oro posti lasciati liberi per settimane, gli esterni - come lei -



devono, se le cose vanno male, parcheggiare in posti scivolosi a causa del fango. Questo parcheggio rappresenta per la paziente il potere degli interni, dell'analista, per il quale la in cima alla montagna ella non può significare nulla e che non è stato assegnato al lei là come lei a lui. Deve addirittura avere paura di annoiarlo con i suoi "argomenti da camera da letto", teme che egli personalmente la disprezzi, che egli come sua madre non possa capirla e dunque accettarla. Dopo le ferie con l'analista si sente in buone mani – ma vorrebbe pagarlo per questo anche in modo corrispondente. Ha paura "di prenderlo ancora per un prezzo troppo alto" – da una parte significherebbe che ella è inserita nella schiera dei fratelli, dall'altra parte ferirebbe l'autostima di ciascuna dei due, se non dovesse pagarlo in modo corrispondente. Quando però l'analista affronta queste riflessioni, è scioccata, pensa al fatto che egli possa essere avido e a come possa sostenere se stessa e lui di fronte a tale eventualità. D'altro canto egli è incantato per il fatto di essere "il principe che scende dalla montagnola". Se ella può pagarlo per quanto ha fatto, egli non è più così pericoloso, diventa più obiettivo e reale. Improvvisamente comprende anche la sua silenziosa lotta precedente contro le richieste dell'università sui suoi "figli". Si ricorda della propria rabbia per questo controllo – oggi può accettare il suo comportamento di una volta.

### *I sogni*

In un sogno viene fuori una sua collega della quale era stata per un po' di tempo tutor e con la quale era andata d'accordo. La madre di questa collega aveva tuttavia qualcosa contro questa relazione. Nel sogno la paziente appende i suoi quadri, che le piacciono, nella casa non ancora finita di costruire di questa madre; poi arriva la madre e li strappa dalle pareti, poi dipinge dei suoi quadri, dicendo "questa è la mia casa, la mia stanza, qui c'entrano i miei quadri". Dopo il risveglio la donna le appare ancora a lungo come un pensiero angoscioso, la sua armonia è di nuovo disturbata.

### *Focus e transfert: La prima idea di separazione per la resistenza dell'essere abbandonata*

Un ruolo importante nella relazione con l'analista è svolto dalla separazione dovuta alle vacanze di Natale. La paziente questa volta prova a sfuggire ai suoi "tentacoli e reti", ad essere "cresciuta da sola", ad andare allentata e sciolta, con molto slancio durante le feste natalizie e a non rimanere come prima per tre giorni completamente distrutta a terra. Prova a conseguire ciò preoccupandosi in primo luogo di lasciare annullare l'ultima ora prima delle ferie – sua madre vuole che l'accompagni in macchina a casa – v. analista famiglia – l'analista le offre allora molti altri appuntamenti alternativi, cosicché infine ne deve accettare uno. Nell'ora - alle 8 di mattina – sottolinea più volte di essersi alzata con il piede sbagliato, che oggi non si potrebbe cominciare a fare niente con lei. Nel corso di questa ora si ricorda di un'ora a Parkstraße, che l'analista aveva mantenuto in un giorno festivo. Allora tutto era avvenuto come in occasione di un rendezvous, voleva andare a passeggio con l'analista. Il bel ricordo però si allontana subito da sé – oggi non vuole andare a passeggio. Questa ora si conclude con la frase: "oggi mi ha davvero scocciato" – pausa – "ora le auguro un buon Natale!". Urtata dalla breve separazione dall'analista per le ferie – forse per sopportare meglio il tempo – affronta in generale il tema della separazione, per prova la fine dell'analisi. Cerca però in ciò di realizzare un'aria da rendezvous, si stupisce dell'analista che già da quasi quattro anni la aiuta ad intrecciare i fili della sua fantasia, che sempre ritrova il filo rosso. Ha sempre offerto in modo puntuale le sue ore che era ed è tentata una volta semplicemente di farla annullare. Fa fantasie addirittura sul fatto che potrebbe arrabbiarsi se non lo facesse una volta. Anche adesso egli ha diviso i suoi sforzi, imponendole formalmente l'ora. Non affronta la sua rappresentazione della separazione e ciò la irrita molto. In questo periodo l'analista per lei è il "signore e principe del monte, nel castello". Si augura che egli voglia una volta presentarsi tra il popolo che voglia mettere a parte della sua scienza non solo "i suoi 12 bambini e un paio di studenti". Egli però deve anche ricevere qualcosa dal popolo, così come prima il principe era attirato dalla rozza forza del popolo della montagna. Si sente su questo punto superiore al lui, al "Geronimo nel guscio", ha potuto fare esperienza di un altro importante mondo dei sentimenti e ora vorrebbe avvicinare anche lui come una guida, avvicinandosi così anche a lui. Lassù a Kuhberg percepisce una distanza troppo grande nei suoi confronti, non si

può avvicinarsi a lui e deve addirittura temere che egli la sfrutti, la usi come un oggetto: si immagina che egli ogni volta dopo l'ora corra alla sua scrivania e annoti ciò che lei gli ha confermato di nuovo nelle teorie scientifiche. Sorprendentemente avviene che sembra aver del tutto dimenticato il registratore!!! La distanza è simbolizzata dalla sbarra del parcheggio a Kuhberg – gli interni entrano nei loro posti lasciati liberi per settimane, gli esterni - come lei – devono, se le cose vanno male, parcheggiare in posti scivolosi a causa del fango. Questo parcheggio rappresenta per la paziente il potere degli interni, dell'analista, per il quale lei in cima alla montagna ella non può significare nulla e che non è stato assegnato al lei là come lei a lui. Deve addirittura avere paura di annoiarlo con i suoi “argomenti da camera da letto”, teme che egli personalmente la disprezzi, che egli come sua madre non possa capirla e dunque accettarla. Dopo le ferie con l'analista si sente in buone mani – ma vorrebbe pagarlo per questo anche in modo corrispondente. Ha paura “di prenderlo ancora per un prezzo troppo alto” – da una parte significherebbe che ella è inserita nella schiera dei fratelli, dall'altra parte ferirebbe l'autostima di ciascuna dei due, se non dovesse pagarlo in modo corrispondente. Quando però l'analista affronta queste riflessioni, è scioccata, pensa al fatto che egli possa essere avido e a come possa sostenere se stessa e lui di fronte a tale eventualità. D'altro canto egli è incantato per il fatto di essere “il principe che scende dalla montagna”. Se ella può pagarlo per quanto ha fatto, egli non è più così pericoloso, diventa più obiettivo e reale. Improvvisamente comprende anche la sua silenziosa lotta precedente contro le richieste dell'università sui suoi “figli”. Si ricorda della propria rabbia per questo controllo – oggi può accettare il suo comportamento di una volta. Ma anche oggi l'analista si spinge nella sua vita privata, appende là i suoi quadri, senza che lei possa difendersi – ella è proprio nell'analisi tuttavia non ancora del tutto “grande da sé”.

## **Periodo XII: ore n. 401-404 e 406**

### *Situazione esterna*

La paziente ha nuovamente fatto pubblicare un annuncio sul giornale e riceve alcune risposte, soprattutto dal nord della Germania, delle quali si occupa.

### *Corpo*

Il corpo e il “muro di peli” assumono maggiore importanza attraverso il contatto epistolare con un comode G., un artista: ha desiderio di avere presto un contatto personale e allo stesso tempo ha paura dell'acuto sguardo del pittore: gli basterà, come prenderò la confessione, che ha dei peli dove le altre donne non li hanno. La paura che egli, come artista, possa sentirsi raffreddato, disgustato, la porta sempre più a confrontarsi con i canoni di bellezza. Conduce una violenta discussione riguardo a quanto sia importante l'aspetto, in cui ha l'impressione che le venga a mancare la terra sotto i piedi, tutto ciò che aveva conseguito nel modo di porsi rispetto al suo corpo, crolla. Ma poi si consola pensando che se l'uomo conosciuto può saltare al di là del “muro di peli” e come una prova – proprio come il muro del collegio che ella deve saltare.

### *Sessualità*

La paziente si ricorda di come sia sempre stata ostacolata nella sua sessualità: quando voleva essere baciata per la prima volta, un fratello viene a disturbare perché doveva essere ben custodita a casa. Il suo desiderio più sentito – dormire con suo fratello – ovviamente non poteva esternarlo – l'incesto è fortemente proibito. Ora la sua potenza è messa in questione dall'uomo di G., il nuovo conoscente, è sicura riguardo al fatto che si tratti anche della potenza sessuale o solo di quella intellettuale e tende a intendere solo la potenza spirituale.

### *Relazioni familiari*

Soprattutto la famiglia l'aveva sempre limitata nel suo sviluppo, valutata in modo sbagliato, sottoposta. Il suo amato fratello più piccolo la giudica ancora in modo sbagliato. Egli la disturba molto, dandole buoni consigli per l'annuncio sul giornale, che vanno contro il suo modo di

essere. La vede troppo come un topo grigio e non riesce ad esprimere i suoi desideri incestuosi. Gli “uomini di casa” erano sempre stati uniti, quando si trattava di controllarla, di lasciarla all’oscuro, a brancolare nel buio dietro a quelli che invece sanno. A tavola non poteva portare i pantaloni, non poteva decidere riguardo sulle sue bambole che erano operate dai fratelli, non poteva fare domande perché altrimenti veniva canzonata. Solo quando i suoi fratelli avevano problemi con le loro ragazze, poteva intervenire in quanto “campione dell’inventario familiare del sesso femminile” e doveva essere di aiuto. Un ruolo lo gioca in questo periodo il contatto con un cugino, che non vedeva già da molto tempo e che le descrive l’analista dalla vista dello studente.

#### *Relazioni extra-familiari*

Attraverso il nuovo annuncio sul giornale la paziente ha rapporti epistolari con diversi uomini, dei quali si interessa in particolare a due. Uno – di G. – è un affascinante artista, che pone alte aspettative; l’altro è un tipo “bravo, sicuro, noioso”. Si sente così come ad un bivio tra uno sviluppo in senso borghese e uno in senso più libero. Ha però anche paura dello sviluppo più libero, perché le sue forze potrebbero non essere sufficienti. D’altra parte ha paura di essere sepolta viva, se si imbarca in una vita tranquilla e solida. Perciò è anche contenta quando questo uomo rinuncia. Nelle lettere all’altro uomo di G., prova ad essere molto raffinata, ad essere alla sua altezza. Scrive in modo tale che solo una persona che ha il fiuto per forza piegate può riconoscere la sua vera potenza. In questa situazione ha di nuovo paura di essere vista in modo sbagliato, di rappresentarsi in modo sbagliato: senza peli e come una persona che resiste al nord. In ciò teme che al nord il “marchio svevo” la metta in ginocchio, l’anima sveva riesca a succhiare la sua personalità. Ha grande paura di un accesso dei suoi sentimenti così a lungo rinchiusi, come un sensibile artista certamente può richiamare. Così teme il primo incontro, si accontenta ancora del telefono, di fotografie e lettere.

#### *Autostima*

La paziente oscilla molto nell’autovalutazione, vorrebbe uscire dal suo mondo odierno, che ritiene piccolo borghese, in un altro mondo più libero. Da un lato pensa di essere in grado di farlo, dall’altro ha paura di essere piccolo borghese.

#### *Relazione con l’analista*

L’analista riceve in questo periodo un altro mazzo di fiori. Questo mazzo di fiori ha un alto contenuto simbolico: da un lato era stato pensato propriamente per l’uomo di G, l’analista deve servire da tappabuchi. Oltre a ciò i fiori rappresentano però una scusa per il pensiero di suo cugino e del suo professore di medicina sull’analista: il cugino trova l’analista è prolisso nel suo modo di esprimersi – il professore di medicina pensa che ogni psicoanalista sia un dottore malato di spirito. La sua propria riflessione, che anche ella ritiene l’analista molto prolisso e la domanda cosa sarebbe bene se egli fosse davvero un pazzo, che la porta fuori strada, la frena con il mazzo di fiori. Ringrazia l’analista per il fatto che ha imparato a fare molte cose che senza l’analisi non avrebbe mai fatto. Su questo punto può fissarsi così che il terreno non le venga tolto da sotto i piedi, non si senta una monaca, alla quale improvvisamente qualcuno di convincente dica: “il tuo amato Dio non esiste affatto”. Si sente come i suoi fiori, ha paura che l’analista non se ne preoccupi abbastanza, non dia loro acqua e nutrimento a sufficienza. Tuttavia l’opinione del padre in qualche modo si rafforza in lei e le conferisce una superiorità nei confronti dell’analista. L’analista non parla con lei ad un secondo o ad un terzo livello, che per lei sono troppo elevati – è semplicemente prolisso, non si esprime in modo chiaro. Grazie a questa riflessione può anche dire l’importanza del volto dell’analista, il significato del contatto visivo, il suo riso. Può toccare lo stesso tema, del quale ha anche paura. Verso la fine di questo periodo l’analista diventa progressivamente un uomo anziano, che stanco siede al sole davanti a casa e cresciuto lentamente nella terra, diventa inutile come sostegno, non ha più niente da dire. La paziente fa una prova della separazione e afferra che non si sente ancora del tutto sicura di poter determinare il momento, ha pur sempre bisogno dell’analista.

### *I sogni*

Nessun sogno.

*Focus e transfert: Scoperta della propria forza, riconoscimento della mancanza dell'analista, di nuovo prova di addio*

L'analista riceve in questo periodo un altro mazzo di fiori. Questo mazzo di fiori ha un alto contenuto simbolico: da un lato era stato pensato propriamente per un conoscente, l'analista deve servire da tappabuchi. Oltre a ciò i fiori rappresentano però una scusa per il pensiero di suo cugino e del suo professore di neurologia sull'analista: il cugino trova l'analista è prolisso nel suo modo di esprimersi – il professore di neurologia pensa che ogni psicoanalista sia un dottore malato di spirito. La sua propria riflessione, che anche ella ritiene l'analista molto prolisso e la domanda cosa sarebbe bene se egli fosse davvero un pazzo, che la porta fuori strada, la frena con il mazzo di fiori. Ringrazia l'analista per il fatto che ha imparato a fare molte cose che senza l'analisi non avrebbe mai fatto. Su questo punto può fissarsi così che il terreno non le venga tolto da sotto i piedi, non si senta una monaca, alla quale improvvisamente qualcuno di convincente dica: “il tuo amato Dio non esiste affatto”. Si sente come i suoi fiori, ha paura che l'analista non se ne preoccupi abbastanza, non dia loro acqua e nutrimento a sufficienza. Tuttavia l'opinione del padre in qualche modo si rafforza in lei e le conferisce una superiorità nei confronti dell'analista. L'analista non parla con lei ad un secondo o ad un terzo livello, che per lei sono troppo elevati – è semplicemente prolisso, non si esprime in modo chiaro. Grazie a questa riflessione può anche dire l'importanza del volto dell'analista, il significato del contatto visivo, il suo riso. Può toccare lo stesso tema, del quale ha anche paura. Verso la fine di questo periodo l'analista diventa progressivamente un uomo anziano, che stanco siede al sole davanti a casa e cresciuto lentamente nella terra, diventa inutile come sostegno, non ha più niente da dire. La paziente fa una prova della separazione e afferra che non si sente ancora del tutto sicura di poter determinare il momento, ha pur sempre bisogno dell'analista.

### **Periodo XVIII: ore n. 421-425**

#### *Situazione esterna*

La paziente ha avviato un rapporto epistolare con un uomo attraverso un annuncio sul giornale. Vorrebbe costruire una relazione con lui.

#### *Corpo*

La paziente non si confronta visibilmente in questo periodo con il proprio corpo. Al posto di ciò il tema della tricosi viene affrontato nel seguente quadro: la paziente ha da ridire con una paziente dell'analista che fa la sua comparsa molto sicura di sé. In questa relazione si ricorda che anche Peter nella fotografia che le ha dato ha la barba.

#### *Sessualità*

La paziente si pone la domanda per lei ansiogena, che vuole dormire con Peter, quando la viene a trovare, o anche se egli lo voglia. Ciò è connesso con una insicurezza sull'identità sessuale (“dove è che ci si abbraccia”). In questo complesso si ricorda del fatto che una sua conoscente ha appurato presumibilmente solo dopo dieci anni che suo marito è un travestito.

#### *Relazioni familiari*

Nel confronto con il proprio ruolo (essere ferma, fermarsi o essere una banderuola) la paziente caratterizza suo padre e suo nonno come persone che non possono star ferme, che sono deboli e delle banderuole. La madre e la nonna al contrario le vive come personalità dominanti, che sempre cercano di comportarsi bene. Questa capacità trova anche espressione nell'attuale relazione con la madre. La madre ha il canone per una brava donna di casa, decide “come cuocere le torte”. La paziente si rappresenta di aver voluto soprattutto nella pubertà un padre

forte, un padre come l'analista. Suo padre al contrario doveva sempre essere sostenuto da lei e lui non era neppure orgoglioso di lei, ma solo dei suoi fratelli. Nell'analisi la paziente può sfogarsi che ella vuole uccidere suo padre. La paziente divide la sua vita rispetto a quella dei suoi fratelli. Certamente nella sua tutto è andato più lentamente, tuttavia in questo modo ha fatto meno errori ha riflettuto su molte cose più a fondo.

#### *Relazioni extra-familiari*

La paziente si confronta con la sua relazione con Peter e con il fatto che egli la vuole venire a trovare con i suoi figli. L'insicurezza riguardo al fatto di essere accettata ed amata da Peter o solo sfruttata come una tra le tante donne, la grava. Anche riguardo ai propri sentimenti non è chiara; fino ad ora non ha trovato alcun filo con lui. All'inizio reagisce in modo aggressivo al fatto che Peter abbia deciso a solo di venire con i suoi bambini. A suo parere la visita va sui costi dei bambini e sui suoi costi. Si sente solidale con un bambino di Peter, che da un lato ha ancora bisogno di protezione agli occhi, dall'altro osserva e vive molte cose. Così esprime anche che ella stessa ha bisogno di sicurezza ed è molto sensibile riguardo a come Peter la tratta. Il fatto che egli, quando le fa visita, possa non essere lì per lei, che egli faccia un salto così, "en passant" e la fa ancora perciò aspettare a lungo, la ferisce nella sua autostima: "chi sono io, io, io...", con cui si può fare qualcosa. "Ma gli farò vedere chi porta i calzoni in casa". Sente Peter come dominante, ma dice allo stesso tempo di ritenersi superiore.

#### *Relazione con l'analista*

In questo periodo l'analista incarna il desiderio della paziente di un padre forte, che possa dare molto aiuto e che la guidi. ("mi ero sempre desiderata un padre così"). Vuole scoprire l'età dell'analista. La paziente sviluppa una "enorme rivalità" con la figlia dell'analista, che ai suoi occhi riceve un carattere magico-mitico. È l'"angelo al pianoforte", un affascinante modo di sognare, che disturba e strapotente come una pietra sulla scrivania dell'analista ha un vantaggio fin dall'inizio, il diritto di primogenitura, che i suoi fratelli avevano anche con sua madre. L'analista ha accompagnato la figlia con la mano destra. Per la paziente al massimo resta ancora la mano sinistra.

#### *Tematica fobico-ansiosa*

Accanto alla paura di perdere l'affetto dell'analista, la paziente descrive la paura di non essere accettata da Peter e di essere umiliata dai suoi bambini. Sente otto occhi rivolti su di lei. Descrive il più grande dei figli di Peter come "modello dell'autonomia"; teme di più il suo giudizio che quello di Peter stesso.

#### *Autostima*

L'autostima della paziente si rispecchia nel suo confronto con il ruolo femminile. Ad una festa di compleanno entra in contatto con il marito di una collega, che descrive come un "ragazzino verde", che non ha ancora alcuna idea della vita. Si chiede se debba discutere con lui, "lottare con la testa" o se dovesse mostrare la faccia della gentile ospite. Da un lato vorrebbe rendere visibili le sue capacità intellettuali, dall'altro essere anche la donna carina e attraente. Ha il senso di non riuscire ad essere se stessa. Nel confronto intellettuale con i bambini dell'amico diventa chiaro che la paziente non si vede sviluppata in un ruolo di madre. La sua autostima di fronte a Peter è indebolita. Lo sente dominante, ma allo stesso tempo prova ad affermarsi nelle sue esigenze e di essere ferma. La paziente si sente svantaggiata in quanto nubile di fronte ai suoi uomini anziani. Uomini che hanno la sua stessa età, potrebbero facilmente "krabschen" una ragazza giovane, senza essere in conflitto con le norme sociali. Ella stessa intende di dover conoscere un uomo più grande e anche più alto.

#### *I sogni*

Nessun sogno.

*Focus e transfert: La figlia alla mano sinistra – rivalità con i primogeniti della madre*

In questo periodo l'analista incarna il desiderio della paziente di un padre forte, che possa dare molto aiuto e che la guidi: "avevo sempre desiderato un padre così". Vuole scoprire l'età dell'analista. La paziente sviluppa una "enorme rivalità" con la figlia dell'analista, che ai suoi occhi riceve un carattere magico-mitico. È l'"angelo al pianoforte", un affascinante modo di sognare, che disturba e ha uno strapotere, come una pietra sulla scrivania dell'analista. La figlia dell'analista ha un vantaggio fin dall'inizio, il diritto di primogenitura, che i suoi fratelli avevano anche con sua madre. L'analista ha accompagnato la figlia con la mano destra. Per la paziente al massimo resta ancora la mano sinistra.

## **Periodo XIX: ore n. 444-449**

### *Situazione esterna*

La paziente si incontra in questo periodo dopo un lungo contatto epistolare con il suo amico Peter.

### *Corpo*

La paziente in questo periodo si interessa dettagliatamente del senso del proprio corpo, della sua tricosi e delle sue esperienze sessuali, paure e desideri. Desidera che Peter la accarezzi sul collo e sottolinea che ha un bel collo liscio e lì è facilmente eccitabile. Però evita di essere toccata sul collo perché Peter potrebbe sentire una "peluria" sul mento. Sebbene l'amico le abbia detto che deve lasciarsi i peli sul corpo e sulle gambe, per lei la tricosi costituisce prima e dopo un problema e ha la sensazione che egli non la accarezzi sulle parti del corpo ricoperte di peli. Diventa chiaro in questo periodo che la tricosi è un aspetto attraverso cui è nuovamente messa in discussione la sua identità sessuale. Vorrebbe che Peter avesse più peli. La disturba il fatto che abbia una "pelle da donna". Propriamente egli è più la donna e ella è più l'uomo. La paziente identifica le sue mani con quelle dei suoi genitori. Ha due mani completamente diverse. A mano destra, "la più brutta", è simile alle odiose mani del padre. La mano sinistra è più bella ed è simile alle mani della madre. Allo stesso tempo però sottolinea che suo padre propriamente ha mani affettuose, mentre le mani della madre sono grezze come una "brusca". La sua mano destra è pericolosa, colpevole e allo stesso tempo bella; può schiaffeggiare, ma anche toccare il suo corpo e la sua clitoride. La paziente osserva che Peter guarda volentieri il seno di altre donne e ha paura che possa non piacergli il suo. Ciò, sebbene egli le dica che ha un seno molto bello. Mette a confronto il suo aspetto con la figura di altre donne – idealmente soprattutto anche con la moglie dell'amico. Così va sempre peggio. Un problema centrale per la paziente è che nel rapporto sessuale con Peter non è eccitata e non raggiunge l'orgasmo. Per questo fatto cerca diverse spiegazioni. Quando si trova ad una certa distanza da Peter, ad esempio alla guida della macchina, è molto eccitata. Ma non appena diventa possibile un rapporto sessuale e lui ha desiderio, "tutto si raffredda in lei". Non è se stessa e si sente lontana mille miglia dal suo corpo. Nonostante sia molto tenera con lui, ha la sensazione di astrarsi da se stessa, di rinunciarsi. Vive il rapporto sessuale con il partner così che egli sta solo con il suo corpo e non con lei. Egli non è sufficientemente attivo, tenero, sensibile. Propriamente lei è l'uomo e lui la donna. La paziente è inquietata dal fatto che parla durante il rapporto sessuale, cade in estasi. Si chiede se ciò non sia narcisismo. Descrive il senso di soddisfazione così che dovrebbe essere attraversata fino al collo, che la sensazione deve andare proprio attraverso di lei, che deve essere "divorata". Per il fatto che non riesce a provare questa sensazione nel rapporto sessuale, dà da un lato la colpa a Peter. Sottolinea che ha una "clitoride molto grande" e corrispondentemente dovrebbe essere propriamente tutto molto semplice. D'altra parte è resa molto insicura se i suoi organi genitali sono messi in generale al posto giusto. Ciò viene anche rafforzato dal fatto che Peter le ha detto che è "fatta male" e che è "troppo grande" per lui. In questo contesto la paziente racconta che Peter all'inizio in un rapporto sessuale l'ha ferita e che ancora dopo giorni perdeva sangue. Da quando la paziente ha una relazione sessuale con Peter, non riesce a raggiungere l'orgasmo neppure con la masturbazione. Riconduce questo fatto al suo "cambiato senso del corpo".

Riflette anche sul fatto che forse il trattamento ormonale che sta utilizzando porta alla frigidity. Un ulteriore grande problema per la paziente è rappresentato dal fatto che Peter ha relazioni sessuali anche con altre donne anche se sua moglie è ancora in vita. Si arrabbia a questo proposito, è gelosa e è resa insicura riguardo alla domanda quale posto abbia nella serie. Si sente anche resa una puttana da Peter. Nel suo letto ha l'impressione di stare "come in un bordello". Con grande resistenza la paziente racconta che Peter voleva che si comprasse della biancheria intima sexy. Da un lato si raffigura ciò come conforme alla sua rappresentazione, perché già prima ci aveva pensato, portare calze per coprire i suoi peli sulle ambe. Dall'altro lato diventa chiaro che con ciò entra in conflitto con la sua morale e viene scossa nella sua autostima. È costretta a rimarcare che non si è trattato di "biancheria intima sexy da puttana" ma di "biancheria intima sexy solida". Anche il desiderio di comprarsi un libro sulle posizioni nei rapporti sessuali, rappresenta per la paziente un acuto problema. La paziente riconosce che ella sebbene non consciamente abbia provato a suggerire un suo quadro puro a Peter, gli ha parlato anche della masturbazione, tuttavia vuole vedere e rappresentarsi come "la pura".

#### *Relazioni extra-familiari*

La paziente ha di nuovo intrapreso contatti attraverso un annuncio sul giornale con un altro uomo, soprattutto per mostrare a Peter che anche lei si interessa ad altri uomini. Prima e dopo continua ad essere insicura del suo affetto per Peter. Proprio quando la viene a trovare, egli è impegnato nella separazione da sua moglie. Pensa che non si possa separare da sua moglie e allo stesso tempo che egli abbia bisogno di più donne per poter soddisfare i suoi desideri e compensare il rifiuto della moglie. In quanto una di queste donne si sente umiliata come oggetto, resa un "cadavere". Ciò testimonia in lei sfiducia, rassegnazione e soprattutto aggressione così che riesce ad immaginarsi di uccidere Peter. In ciò si vede anche che una fonte di questo sentimento sta sotto l'influenza della madre, che l'ha messa in guardia nei confronti degli uomini. D'altra parte la paziente trova l'affermazione di se stessa nella relazione. Si vede come "la donna della sua vita", che può dargli un po' di sicurezza e forza e introduce la pazienza, per la quale la madre nei confronti del padre non aveva lasciato spazio. Conformemente a questa rappresentazione fa a Peter l'offerta di "lasciarlo in pace", di non vederlo più, fino a che non si sia separato dalla moglie. Al fondo gioca però qui il ruolo della sua vita condotta fino ad ora, sempre essere un "buono e onesto compagno" e non porre nessuna pretesa, dalla quale vuole proprio venir fuori. Al contrario ha molto il desiderio di essere attraente come donna per Peter, che non si voglia separare momentaneamente da lei.

#### *Relazioni familiari*

La paziente da principio tiene nascosta la sua relazione con Peter alla madre. Sogna di essere andata via due volte con il treno e di non essere più ritornata a casa. La terza volta sarebbe tornata a casa ma non osando più suonare, avrebbe tirato sassi alla finestra. Avrebbe pregato la madre di venire via con lei, perché a un uomo sarebbe stato sparato. Per la strada per andare la madre sarebbe caduta su un tetto. La paziente interpreta il sogno da sola così che è stata "attraversata" da un uomo e agli occhi di sua madre è diventata una puttana. La madre l'aveva sempre messa in guardia di "gettare via" su un uomo e sostenere che in quanto donna principalmente si è solo fruttata dagli uomini. A margine la paziente racconta che Peter ha trovato sua madre in una fotografia da ragazza molto bella e che la madre ha sempre raggiunto l'orgasmo. La paziente desidera intensamente andare a letto una volta con suo fratello. Nella sua immagine egli deve essere l'amante migliore e più tenero. Sente che in qualche modo c'entra anche il padre "disturbante o stimolante".

#### *Sessualità*

Mentre la paziente descrive quale sensazione dovrebbe essere l'orgasmo per lei, si ricorda del fatto che ha vissuto il suo primo bacio con la lingua come qualcosa di pauroso, terribile e proibito. Allora pensava che "dovesse essere come un rapporto sessuale". Nella confessione aveva ricevuto per questo una punizione dal parroco. Dopo questa esperienza era stata capace

solo di una relazione completamente asessuale con il suo amico di allora. La paziente ha sensi di colpa in considerazione dei suoi desideri sessuali. Si è sporcata, è diventata una puttana. In ciò la madre, come giudice del morale e dell'immorale, gioca un grande ruolo.

#### *Relazione con l'analista*

La paziente trasporta il rifiuto che ha provato da parte di Peter interiormente e la paura di essere sfruttata, ingannata e tradita nella sua relazione con l'analista. Nell'analisi è le facilmente possibile estrinsecare il suo odio e la sua impazienza. Rinfaccia all'analista di non interpretare un sogno di Peter che gli ha raccontato durante l'analisi, di non dirle chiaramente che cosa pensa della sua relazione e che cosa non deve fare in futuro. Una volta egli dice che il tempo lavora per lei e la volta successiva le prova che propriamente non ha più tempo. Come Peter, anche l'analista si tiene qualcosa per sé. Si immagina che egli sappia precisamente quali errori faccia e che egli non comprenda che ella aspetta a lungo e si avvilisce. Lo odia, potrebbe sparargli. Nell'ora successiva ella fissa che non ha più bisogno di odiare l'analista e che per la prima volta ha la sensazione di essere nel giusto.

#### *Autostima*

L'autostima della paziente in questo periodo è ambivalente e notevolmente determinata dalla percezione del proprio corpo. Attraverso l'esperienza del proprio corpo e del corpo del suo partner nel rapporto sessuale diventa di nuovo insicura riguardo alla sua identità femminile. Contemporaneamente diventa chiaro che riesce a accettare di più il proprio sviluppo, anche se molto lento. È ancora in una situazione per cui vede non solo in se stessa ma anche in Peter le cause dei problemi nella sfera sessuale e vuole esprimere le sue esigenze e i suoi desideri. La paziente descrive situazioni, in cui vive Peter come dominante, avendo la sensazione "di ritirarsi fino al punto-zero" e di ritrovare se stessa solo attraverso l'odio. In questo periodo diventa chiaro in particolare un conflitto, in cui la paziente sta nella rappresentazione di se stessa. Il suo "ruolo" fino ad ora era di essere la buona compagna e di astrarre dei propri desideri. Ella assume questo ruolo prevalentemente di fronte a Peter. Parla proprio della sua "posizione di madre", che in particolare la grava quando compere di fronte a Peter come donna, nella sua sessualità. L'altro ruolo, quello della donna bella, attraente e passionale, è occupato per buona parte con sensi di colpa.

#### *I sogni*

La paziente all'inizio tiene nascosta alla madre la sua relazione con Peter. Sogna di essere andata via per due volte con il treno e di non essere mai tornata a casa. La terza volta va a casa, ma non ha più il coraggio di suonare, ma ha tirato dei sassi alla finestra. Ha chiesto alla madre di venire via con lei perché sarà sperato ad un uomo. Per la via la madre cade su un tetto. La paziente interpreta il sogno da sola in modo tale che ella sarebbe stata "impallinata" e agli occhi della madre ora sarebbe una puttana. La madre l'aveva sempre avvertita di non "buttarsi" su un uomo e sostenere che come donna principalmente si è solo usate dagli uomini. La paziente trasferisce il rifiuto che ha sentito interiormente da parte di Peter e la paura di essere usata, delusa e tradita sulla sua relazione con l'analista. Nell'analisi le è facilmente possibile esternare il proprio odio e la propria impazienza. Accusa l'analista di non interpretare un sogno di Peter, che le ha raccontato durante l'analisi, che egli non le dica chiaramente che cosa pensi della sua relazione e che cosa non dovrebbe continuare a fare.

#### *Focus e transfert: Odio nei confronti dell'analista che di da in dono e inizio dell'allontanamento da questa aspettativa*

La paziente trasporta il rifiuto che ha provato interiormente da parte del suo amico Peter interiormente e la paura di essere sfruttata, ingannata e tradita nella sua relazione con l'analista. Nell'analisi le è più facilmente possibile estrinsecare il suo odio e la sua impazienza. Rinfaccia all'analista di non interpretare un sogno di Peter che gli ha raccontato durante l'analisi, di non dirle chiaramente che cosa pensa di questa relazione e che cosa non deve fare in futuro. Una



volta egli dice che il tempo lavora per lei e la volta successiva le prova che propriamente non ha più tempo. Come Peter, anche l'analista si tiene qualcosa per sé. Si immagina che egli sappia precisamente quali errori faccia e che egli non comprenda che ella aspetta a lungo e si avvilita. Lo odia, potrebbe sparargli. Nell'ora successiva a questo eccesso di sentimenti la paziente fissa che non ha più bisogno di odiare l'analista e che per la prima volta ha la sensazione di essere nel giusto.

## **Periodo XX: ore n. 476-480**

### *Situazione esterna*

Immutata.

### *Corpo*

Continua ad essere centrale il confronto della paziente con il suo corpo, con la percezione del proprio corpo e la problematica sessuale. La tricosi è menzionata direttamente solo quando la paziente dice che durante il rapporto sessuale con Peter spesso è stata frenata perché temeva che egli potesse sentire i peli sul suo corpo. A volte sente la sua pelle come un involucro estraneo, di cui non può liberarsi. La paziente non raggiunge più l'orgasmo da quanto è stata ferita da Peter durante il rapporto sessuale. Si chiede se alla lunga senza rapporti sessuali "tutto si rimarginerà". Precedentemente si era immaginata di avere una vagina vergine, stretta e che stringe. Allo stesso tempo sottolinea che la vagina allora non era importante ma solo la clitoride. Ha una clitoride bella grande, "grande quanto un albero". Da quando è stata ferita nella sua rappresentazione la vagina è una "bocca lacerata di un pesce", "una vasta cavità, dalla quale ricade fuori tutto". "È come se il chirurgo avesse dimenticato dentro alla pancia le pinzette, avesse lasciato dentro qualcosa che cambia il paziente". Questa immagine si contrappone al fatto che la paziente nel toccare trova una vagine immutata, stretta prima come dopo; tuttavia questa è la realtà della sua rappresentazione del corpo, con cui deve fare i conti. Il fatto che anche con la masturbazione non raggiunge più l'orgasmo, è rafforzato nell'immagine che i suoi organi sessuali si sono modificati psichicamente. Deve esserci una "barriera" tra clitoride e vagina, cosicché là non passa più alcuna "corrente". La paziente ad esempio si immagina le labbra siano diventate più larghe e più grandi a causa della frequente masturbazione e oggi sono nella strada. Più avanti diventa chiaro che la fantasia della paziente di voler circondare e trattenere tutto con le "labbra di sopra e quelle di sotto" è piena di forti sensi di colpa. L'immagine della "vagina troppo grande" si inserisce nella fantasia di poter inghiottire tutto, di avere rapporti sessuali con più uomini contemporaneamente, di essere così grande da poter essere riempita solo dal mondo intero. A ciò appartiene anche la rappresentazione della paziente di avere una pancia molto grassa, di essere la madre del mondo intero, il demiurgo. La paziente descrive l'orgasmo come un senso dello spazio, come qualcosa di totale, una sensazione che deve attraversarla "dall'alto in basso e dal basso in alto". Questa rappresentazione è strettamente connessa con il fatto che la sua vagina deve essere completamente riempita, che non basta più che la clitoride sia toccata, perché il centro dell'eccitazione nella sua rappresentazione sta molto più a fondo nel corpo. La paziente è inquietata dal fatto che non è più eccitabile come prima in modo puramente visivo. Poi affronta il fatto che teme di essere leggermente lesbica. Vorrebbe sapere come sono le altre donne, toccare il loro corpo. La paziente al momento legge l'Hite-Report e si sente in generale sostenuta nella sua critica al comportamento sessuale degli uomini. Sarebbe chiaramente la norma tra gli uomini che per loro si tratti solo dell'atto sessuale in sé senza preliminari né conclusioni. Gli uomini sono "miserevoli acrobati del sesso", la loro sessualità è grezza e sopravvalutano il proprio pene. Hanno paura della tenerezza, solo le donne possono avvicinarli a quanto la sessualità sia bella. In questi caratteri della sessualità maschile ella vede un fatto immutabile della cultura occidentale. Al contrario la paziente sottolinea come la sessualità femminile sia più intensa e differenziata. Anche Peter come amante aveva solo una "buona media". Era egocentrico, non riusciva a entrare

in lei e era troppo poco tenero nei suoi confronti. Nel suo bisogno di tenerezza la paziente vive la società come una società di “contatti visivi”, in cui il toccare fisico rappresenta un tabù.

### *Relazioni familiari*

A partire dal suo bisogno di affetto, sicurezza e tenerezza la paziente descrive la situazione nella sua famiglia. Nella sua casa paterna questi sentimenti non erano visti come qualcosa di bello, erano minimizzati, sottoposti e resi tabù. La paziente riempie questa esperienza con un “terribile odio” nei confronti dei genitori. Vive come una grande delusione il fatto di non poter parlare neppure una volta con sua madre dei suoi problemi sessuali. La madre a proposito non ha idee, è ottusamente rivolta al suo lavoro e essa stessa non riesce a desiderare e vivere intensamente. In prima linea dà la colpa al padre del fatto che per lungo tempo ha dovuto rinunciare all'affetto fisico e alla sessualità e solo ora porta a termine molto di ciò che altre donne hanno vissuto con venti. È furiosa con lui, lo potrebbe schiaffeggiare, potrebbe avere un “accesso di urli”, se solo lo vede. Anche il padre appartiene agli uomini, che non possono soddisfare i bisogni di affetto di una donna in ambito sessuale. La paziente ha l'intenso desiderio di andare a letto con suo fratello minore. Accanto all'analista è il miglior amante del mondo.

### *Relazioni extra-familiari*

La paziente ha pubblicato un nuovo annuncio. In esso dice di essere un “cocciuto professore” e uno “scapolo legato alla madre”. Oltre a ciò riceve una lettera dal Brasile da parte di un uomo, molto attraente e soprattutto uguale a suo fratello. È affascinata dall'idea di andare a Rio, nel mondo delle favole, da un distinto signore, anche se questo bisogno contraddice il suo “senso repubblicano”. La paziente si immagina di tessere più fili, ma di non portarli contemporaneamente allo scontro. Prima e dopo la paziente si confronta con la sua relazione con Peter. È ad un passo dal lasciarlo e esprime sentimenti chiaramente aggressivi nei suoi confronti. Tuttavia ha ancora speranza di poter vivere insieme a lui. Si immagina che per lui sarebbe bene guardarsi ancora intorno nel mezzo della sua vita alla ricerca di una donna. A suo parere Peter appartiene alla categoria – come si esprime Fromm – di nevrotici legati alla madre, che amano solo il proprio volere. Non è nella situazione di andare incontro ad altre persone. Il bisogno della madre che si prenda cura per lui sta in primo piano. Questa aspettativa ha risvegliato nella paziente “tutti gli istinti materni”. Andava contro ai suoi desideri prendersi cura di qualcuno, dover fargli da madre. Anche ora interessa appassionatamente la paziente come sia Peter e come venga a capo della relazione con la moglie. Vorrebbe andare da lui e sostenere entrambi nella soluzione dei loro problemi. La paziente riceve anche la visita di un'ex-studente. La invidia perché già da ragazza ha una relazione sessuale con un uomo, perché ottiene ciò che richiede (“riesce ad avere il suo orgasmo”).

### *Relazione con l'analista*

La paziente racconta che sta leggendo il libro di Fromm “L'arte di amare”. Legato alla sua affermazione che l'analista troverebbe questo anche troppo primitivo, descrive come vive i suoi bisogni di allora corrispondentemente alla situazione nell'analisi. Si sente come in una stanza senza aria, in cui è impossibile “vivere in modo elementare”, in cui in primo luogo è proibita qualsiasi fisicità. Il suo desiderio di afferrare l'analista, di aggrapparsi a lui e cominciare ad urlare, raffredda già in questo clima già nell'immagine. Paragona questo con il suo rapporto con il padre che non le ha mai potuto dare il senso di sicurezza e forza. La paziente ha desiderato a casa di sedurre l'analista nell'ora successiva, semplicemente tirare le tende e spogliarsi. Nella sua immagine egli deve essere un “amante perfetto”. Lo minaccia interiormente, se non supera questo esame. La paziente legittima il suo desiderio con il fatto che probabilmente anche per l'analista sarebbe una buona cosa intraprendere da capo una nuova relazione con una donna. Nonostante molte limitazioni la paziente nell'analisi si sente al sicuro con l'analista. Egli ha le “mani calde”, un “viso stabile, che ci si può fidare”, un “viso del tipo io-ci-sono”. Ora può anche sopportare l'immagine che anche ci sono altre donnesche ammirano l'analista, che gli regalano fiori.

### *Autostima*

L'autostima della paziente è ambivalente. Nella sua reazione alla ex-alunna che le ha fatto visita diventa chiaro che le riesce difficile accettare il suo "lento sviluppo", non trovare più alla sua età un uomo e non essere più sessualmente attraente. Così mette avanti il fatto che il prossimo anno deve cambiare in modo decisivo la sua vita: lascerà la scuola, si trasferirà, per ricominciare a costruire una vita. La paziente ha sempre ancora da lottare con il problema che sviluppa sensi di colpa, se assume qualcosa dagli altri, se le va bene qualcosa e le piace. Allora si sente improvvisamente una "barriera" in sé e orienta tutto secondo il principio del fare qualcosa di buono per gli altri. Nella sua critica offensiva al comportamento sessuale di Peter e degli uomini contemporaneamente viene espresso il fatto che è di più nella condizione di porre in primo piano i suoi desideri e di considerarsi una donna con la sua sessualità.

### *I sogni*

Nessun sogno.

*Focus e transfert: L'arte di amare è sopportare l'amore e l'odio, l'atteggiamento post-ambivalente*

La paziente racconta che sta leggendo il libro di Fromm "L'arte di amare". Legato al sospetto che l'analista trovi questo libro probabilmente troppo primitivo, descrive come vive in modo corrispondente ai propri bisogni di allora la situazione nell'analisi. Si sente come in una stanza senza aria, in cui è impossibile "vivere in modo elementare", in cui in primo luogo è proibita qualsiasi fisicità. Il suo desiderio di afferrare l'analista, di aggrapparsi a lui e cominciare ad urlare, raffredda già in questo clima già nell'immagine. Paragona questo con il suo rapporto con il padre che non le ha mai potuto dare il senso di sicurezza e forza. La paziente ha desiderato a casa di sedurre l'analista nell'ora successiva, semplicemente tirare le tende e spogliarsi. Tema che l'analista reagirebbe con orrore. Nella sua immagine egli deve essere un "amante perfetto"; quindi lo minaccia interiormente, se non supera questo esame. La paziente legittima il suo desiderio con il fatto che probabilmente anche per l'analista sarebbe una buona cosa intraprendere da capo una nuova relazione con una donna. Nonostante molte limitazioni la paziente nell'analisi si sente al sicuro con l'analista. Egli ha le "mani calde", un "visi stabile, che ci si può fidare", un "viso del tipo io-ci-sono". Ora può anche sopportare l'immagine che anche ci sono altre donnesche ammirano l'analista, che gli regalano fiori.

## **Periodo XXI: ore n. 502-506**

### *Situazione esterna*

La paziente riceve una lettera da un ufficio, che significa la fine dell'analisi: deve presentarsi dal medico di fiducia.

### *Corpo*

I peli della paziente diventano in sogno delle radici, si sente come una radice con le barbe, che imbozzala Dieter in una foresta(?) e lo trattiene. Perciò ha un intreccio portante, lo trova felice. I peli ora sono accettati non sono più trovati qualcosa che disturba. Il problema maschile-femminile si risolve nella fantasia in cui ha appoggiato un pene tra i seni. Questo – per lei propriamente già una fantasia originaria – sarebbe il simbolo più alto della fecondità, nutrire, la fecondazione di una paura, dunque attaccamento alla natura, alle cose terrene. Proprio tra i suoi seni può raffigurarsi a partire dalla forma del suo torace particolarmente bene un pene. Non ha ancora potuto realizzare questa fantasia, sebbene con lui non conosca alcun tabù. In questo modo avrebbe forza – Dieter la è meravigliato e la invidia per il fatto di essere donna, di poter partorire, di essere produttiva. In tutto il periodo si percepisce una accettazione del proprio corpo e della sessualità. Anche la fantasia di andare a letto con l'analista, come un'altra forma di terapia non così rigida, può essere espressa.

### *Relazioni extra-familiari*

Per la paziente è importante la relazione con Dieter, sebbene non lo voglia affatto. Pensa continuamente a lui, sa a memoria i suoi orari, ne ha mancanza e addirittura piange. All'inizio del periodo egli è soprattutto un "grandioso egoista con cali (irruzioni?) di comunicazione". Ella al contrario è debole, rinuncia ad altri uomini per lui – egli, il "giocatore solitario" ha svegliato la sua passione per il gioco. È contenta delle sue chiamate, anche se dopo sogna che viene tagliata la gola a dei bambini a causa del telefonare. Non vuole più portare avanti l'amicizia a causa della sua poligamia, del suo egoismo. Si sente usata, anche dal punto di vista sessuale: quando si rifiuta di fare sesso con lui su un prato perché vuole parlare, egli dice: "allora ti metto proprio su un albero". Nel corso di questo periodo però trova in modo crescente una propria forza, il suo intreccio guida, le sue radici che gli altri non possono dissanguare. Trova Dieter debole, sente anche nella relazione con lui aria di partenza. Tuttavia però poi non vuole, così come Dieter le consiglia di cessare l'analisi, semplicemente non far sentire più niente di sé.

### *Relazioni familiari*

La relazione con i genitori viene introdotta solo in rapporto alla separazione dall'analista: i genitori si aspettavano tristezza da parte sua quando è tornata a casa dallo studio. Non poteva però provare tristezza mentre c'è aria di partenza, aveva sempre solo dietro nostalgia. Ha paura che l'analista potrebbe aspettarsi forse anche qualcosa d'altro prima della partenza che un sentimento di forza.

### *Relazione con l'analista*

La separazione e il proprio diventare più forte acquista un significato anche in questa relazione. In un sogno deve in primo luogo "fare una finta" all'analista, così da andare via, prima che egli si accorga che si è presa le sue radici e la possibilità di continuare a vivere da sola. In questo frangente deve cercare la propria strada attraverso un albero cavo – l'accettazione della propria vagina – e poi può scappare via sulle proprie radici. Poi ella arriva a dire: "probabilmente la annoia ciò che io le racconto, ma comunque è la mia ora". In conclusione lascia l'analista affamato, secco, di nuovo sulla sua montagna, ha raggiunto un livello maggiore di forza. Paragona l'analista con Dieter. L'analista è premuroso, non brillante, senza attenzioni e comprensione, come se lo è sognato. La paura che l'analista come i suoi genitori potesse essere delusa dal suo modo di prendere congedo, viene subito riconosciuto come transfert. La paziente non è più gelosa dei suoi "fratelli" che prima o dopo si lei si sdraiano sul lettino, non prova più alcuna rivalità. È contenta quando anche gli altri si trovano bene dall'analista e quando l'analista si trova bene con loro. Il lettino riscaldato non le fa più schifo – può tranquillamente nuotare nell'"acqua calda", non si sente scalzata. Addirittura non la disturba più l'arroganza del "fischio".

### *Autostima*

La paziente non prova alcun senso di colpa per il sentirsi forte e per riconoscere le proprie esigenze. Attraverso la sensazione di avere le proprie radici, di poter vivere in eterno, la sua autostima è aumentata, può accettare se stessa e il proprio corpo così come è.

### *I sogni*

I peli della paziente in sogno diventano radici, si sente come una radice con la barbe, che imbozzolano Dieter in un covo e lo trattengono. Così ella ha un intreccio dominante, lo trova favorevole. I peli sono ora accettati e non trovati più irritanti. L'addio e il diventare più forte acquistano significato anche in questa relazione. In sogno deve in primo luogo "fare una finta" nei confronti dell'analista, così da poter andare via prima che egli noti che ha già preso le sue radici, la capacità di continuare a vivere da sola. In ciò deve trovarsi la propria strada attraverso un albero cavo – l'accettazione della propria vagina – e poi può fuggire sulle sue proprie radici. Poi arriva anche a dire: "Probabilmente ciò che le racconto la annoia, ma questa è la mia ora". Infine

lascia l'analista affamato, secco di nuovo sulla montagna, ha raggiunto un livello superiore di forza. Paragona l'analista a Dieter. L'analista è pieno di riguardi, non cool, senza attenzioni e comprensione, come emerge dal sogno.

*Focus e transfert: Prospettiva dell'addio: le fantasie orali-aggressive di aver consumato l'analista*

La separazione e il proprio diventare più forte acquista un significato anche in questa relazione. In un sogno deve in primo luogo “fare una finta” all'analista, così da andare via, prima che egli si accorga che si è presa le sue radici e la possibilità di continuare a vivere da sola. In questo frangente deve cercare la propria strada attraverso un albero cavo – l'accettazione della propria vagina – e poi può scappare via sulle proprie radici. Poi ella arriva a dire: “probabilmente la annoia ciò che io le racconto, ma comunque è la mia ora”. In conclusione lascia l'analista affamato, secco, di nuovo sulla sua montagna, ha raggiunto un livello maggiore di forza. Al confronto con il suo amico l'analista appare più premuroso, non brillante. La paura che l'analista come i suoi genitori potesse essere deluso dal suo modo di prendere congedo, viene subito riconosciuto come transfert. La paziente non è più gelosa dei suoi “fratelli” che prima o dopo si lei si sdraiano sul lettino; non prova più alcuna rivalità. È contenta quando anche gli altri si trovano bene dall'analista e quando l'analista si trova bene con loro. Il lettino riscaldato non le fa più schifo – può tranquillamente nuotare nell’“acqua calda”, non si sente scalzata.

## **Periodo XXII: ore n. 510-517**

### *Situazione esterna*

La conclusione dell'analisi è concordata.

La relazione con Dieter si allenta, la paziente la vuole chiudere. A scuola ha avuto una praticante, con la quale non si intende affatto.

### *Tricosi – Sessualità*

In un sogno la paziente è una donna del circo che, con la camicia slacciata e mostrando un bellissimo seno, improvvisamente passa in bicicletta sull'acqua, spruzzando l'acqua da tutte le parti. È molto invidiosa di ciò, vorrebbe avere anche lei un così bel seno da mostrare ed essere anche una “erotica sacerdotessa dei serpenti”, che si può esibire, vorrebbe poter rappresentare la sua nudità come quella di una donna anziana, con cui una volta era stata in vacanza. La paziente associa l'acqua che schizza con la chiara dell'uovo, con lo sperma, con la procreazione, si meraviglia che improvvisamente non significa più per lei niente di disgustoso. Con la pelle bella è connessa anche la nonna della paziente che aveva soltanto settante peletti sul mento, che la paziente doveva strappare. Altrimenti la nonna era assolutamente priva di odori, senza odore umano, così come l'analista. La paziente si ricorda che da bambina giocando con le bambole con la sua amichetta C. a volte aveva forti sensazioni sessuali. Questa amica era anche l'unica con cui da bambina poteva parlare di sessualità. Non erano mai arrivate a contatti sessuali.

### *Relazioni extra-familiari*

Con l'invito della sua “acerrima nemica” C. ad una cena di classe si risvegliano intensi sentimenti di odio nella paziente, vorrebbe schiaffeggiare C. e calpestare, si ricorda che già in precedenza avrebbe voluto pugarla. Attraverso la lettera di rifiuto e gli intensi sentimenti di odio che ora può accettare in sé, la paziente fa un ulteriore passo verso la propria forza. Un'ulteriore ruolo nel rifiuto dell'invito gioca il fatto che quasi tutti tranne lei sono sposati. Questo smacco non può sopportarlo, non vuole avere più niente a che fare con questa orribile classe. Un'ulteriore necessità con il confronto con il rifiuto e i sentimenti negativi, aggressioni nei confronti degli altri la offre la praticante E., che è liberamente aggressiva, critica senza freno, ferisce sempre. La paziente si sente così trattata non in modo giusto, poiché questa si rifiuta di fare lezione, si comporta male e non presta attenzione durante le lezioni. La paziente non ce la fa

di fronte a E., così determinata, a mettere se stessa nella luce giusta, a elogiarsi. Sarebbe per lei una cattiva lode di sé. È tuttavia per lei importante venire a capo con E., come prova delle proprie capacità. Così è straordinariamente alleggerita quando si realizza l'intesa. L'elaborazione della relazione con Dieter va parallelamente all'elaborazione della situazione analitica. Nella relazione con Dieter è completamente presa: da un lato vuole interrompere la relazione, non vuole più adattare e accettare ciò che si infilare in lei, non vuole più perdere se stessa (teme che forse sia successo qualcosa di simile nell'analisi) – dall'altro lato Dieter è l'uomo della sua vita, senza il quale non potrebbe esistere, che forse le può dare un posto fisso, il quale l'analista a lei nega. Ella si è lasciata tormentare spiritualmente da Dieter, si è fatta cambiare dolorosamente, ha investito molta pazienza, come con l'analista. Il tentativo di allontanarsi da Dieter è reso però ancora più difficile dal fatto che egli si è avvicinato a lei, è venuto da solo più vicino. Ha bisogno di lei come "scarico" per i suoi problemi, ella può però per sé non capovolgersi – ha bisogno tuttavia appunto dell'analista.

### *Relazioni familiari*

La famiglia gioca nessun ruolo in questo periodo, emergono solo ricordi d'infanzia, che si inseriscono nella relazione con l'analista. La madre appare come piena di forza, dalle guance rosse – donna vitale, che trasmette un senso di affidabilità, anche se una volta lasciò e dimenticò i bambini alla stazione. I ricordi a disposizione sono relativi a una madre di porcellana, smorta, sincera, rigida, impotente. In relazione al bel corpo e a C. emerge anche l'amatissima nonna, che aveva una pelle bellissima, altrimenti senza odore, come incorporea, era, era l'unica della famiglia forte contro C.. tutti gli altri dicevano solo "avrei colpa tu", se c'era una lite; non la sostenevano. Solo la nonna rimproverava C. del giardino. Il padre è solo accennato in occasione di un sogno, in cui utilizza un calzante – anche suo padre prima ne aveva uno.

### *Relazione con l'analista*

La prevista fine dell'analisi si estende come tema attraverso l'intero ultimo periodo. La paziente riferisce di avere sempre ancora sogno del bagno (?). nell'analisi vorrebbe "puzzare da sola", non vuole più la presenza dell'analista. La paziente riflette su come vorrebbe che fossero le ultime ore – vorrebbe fare soprattutto "una giornata del tutto normale", venire come sempre, non far semplicemente saltare l'ora, sdraiarsi come sempre sul lettino, con trarre alcune conclusioni. È convinta ora di poter imporre la propria rappresentazione della separazione, che l'analista non impone la sua rappresentazione, ella prende alla corda. Il suo amico Dieter le aveva detto che doveva abbracciare l'analista al momento di separarsene – poteva al posto di ciò allegramente, senza paura correre sulle scale di casa. Nonostante tutte le riflessioni concrete sull'addio c'è però anche la rappresentazione di che cosa potrebbe starci dietro: per lei tre strani giorni nella settimana senza analista, cioè la caduta di un posto fisso, di una sicurezza, cui non vorrebbe rinunciare, di cui vorrebbe essere certa. Per l'analista l'addio significa una paziente nuova, che già gli mette fiori sulla scrivania. Non sarà più visto attraverso i suoi occhi, ella gli costruirà simbolicamente un nuovo appartamento, una propria scala. Egli non eserciterà forse più alcun influsso su di lei, quando concretamente non è più presente per lei. Nei pensieri sulla fine dell'analisi si mescolano anche paura, gelosia e odio; deve cercare di rendere l'analista sempre più privo di potere e di influenza su di lei. Ha paura di concludere l'analisi troppo presto, come T. Moser che lo mostra nel suo libro "Gottesvergiftung", paura di perdere un punto fisso, di stare da sola anche se l'analista a volte con il suo silenzio emana qualcosa come di morte, come avvelenato. Gelosia e odio si elevano a conseguenze felici, all'inizio le respinge, poi lascia l'analista sprofondare dal suo castello, con in quale prima era così integrato e lo blocca ad una sedia, la sedia dell'analista, incatenato, tenuto in caldo, immobile e impotente. Le piacerebbe moltissimo strozzarlo; non vorrebbe darlo più indietro. Così deve ridurlo ad un vecchio uomo impotente, che si addormenta mentre racconta (gli si ?) del seno. Sa che la relazione con l'analista prima o poi defluirà dal punto di vista emozionale, comunque tenta di trattenerlo con nuove cose: per la prima volta gli racconta della sua fobia delle scale ripide, che non gli aveva ancora descritto – la scala per andare dall'analista è particolarmente stretta – e che non le piace

né il the né il caffè, che non si vuole eccitare. Attraverso suoi violenti sentimenti aggressivi la paziente cerca di rendersi indipendente dall'analista; interpreta molto da sola, non vorrebbe e non avrebbe bisogno di nessun confessore, può darsi parole di conforto da sola e "puzzare da sola". Per dirla tutta, comunque, non avrebbe mai completamente seguito le regole di base. ora si dimentica i suoi sogni, che voleva segnalare per l'analisi, interpreta però quelli degli altri – un altro pezzo della perdita di potere dell'analista. Forse tra vent'anni gli costruirà un monumento, scriverà un libro. Ora può solo tenere che il suo carattere non si è modificato nel corso dell'analisi, che non è diventata un'altra persona, una santa. La domanda di cambiamenti è però anche diventata inessenziale, le sindromi non sono state mai spezzettate secondo la fila. L'analista per lei non è mai stato propriamente un padre forte – l'odio per il Prof. K. La inonda, il quale poteva evitarlo. Così vorrebbe prendere l'analista tra le sue braccia e sostenerlo. Ma egli ha già sua moglie come sostegno e faro. Ella è stata per la paziente all'inizio un'irraggiungibile dispiacere, poi una donna forte che domina l'analista, alla quale però la paziente non avrebbe mai voluto somigliare. Il pensiero conclusivo dell'ultima ora porta consolazione alla separazione e l'andata via contiene il fatto che la paziente e l'analista in alcune cose la pensano allo stesso modo, a volte si uniranno nel pensiero.

### *I sogni*

I peli della paziente in sogno diventano radici, si sente come una radice con la barbe, che imbozzolano Dieter in un covo e lo trattengono. Così ella ha un intreccio dominante, lo trova favorevole. I peli sono ora accettati e non trovati più irritanti. L'addio e il diventare più forte acquistano significato anche in questa relazione. In sogno deve in primo luogo "fare una finta" nei confronti dell'analista, così da poter andare via prima che egli noti che ha già preso le sue radici, la capacità di continuare a vivere da sola. In ciò deve trovarsi la propria strada attraverso un albero cavo – l'accettazione della propria vagina – e poi può fuggire sulle sue proprie radici. Poi arriva anche a dire: "Probabilmente ciò che le racconto la annoia, ma questa è la mia ora". Infine lascia l'analista affamato, secco di nuovo sulla montagna, ha raggiunto un livello superiore di forza. Paragona l'analista a Dieter. L'analista è pieno di riguardi, non cool, senza attenzioni e comprensione, come emerge dal sogno.

### *Focus e transfert: Sinfonia di addio: il rovesciamento di molte paure e la scoperta di molti cambiamenti*

La prevista fine dell'analisi si estende come tema attraverso l'intero ultimo periodo. La paziente riflette su come vorrebbe che fossero le ultime ore – vorrebbe fare soprattutto "una giornata del tutto normale", venire come sempre, non far semplicemente saltare l'ora, sdraiarsi come sempre sul lettino, non trarre alcune conclusioni. È convinta ora di poter imporre la propria rappresentazione della separazione, che l'analista non impone la sua rappresentazione. Nonostante tutte le riflessioni concrete sull'addio c'è però anche la rappresentazione di che cosa potrebbe succedere dopo: ci saranno tre strani giorni nella settimana senza analista; un posto fisso viene a cadere, una sicurezza, cui non vorrebbe rinunciare, di cui vorrebbe essere certa. Per l'analista, secondo la sua opinione, l'addio significa una paziente nuova, che già ora gli mette fiori sulla scrivania. Nei pensieri sulla fine dell'analisi si mescolano anche paura, gelosia e odio; deve cercare di rendere l'analista sempre più privo di potere e di influenza su di lei. Esprime la paura di aver concluso l'analisi troppo presto, o la paura di perdere un punto fisso, solo di stare da sola. Gelosia e odio si elevano a conseguenze felici; all'inizio respinge questi sentimenti, poi lascia l'analista sprofondare dal suo castello, con in quale prima era così integrato e lo blocca alla sua sedia, la sedia dell'analista, incatenato, tenuto in caldo, immobile e impotente. Le piacerebbe moltissimo strozzarlo, cosicché non dovrebbe mai più darlo. Così deve ridurlo ad un vecchio uomo impotente, che si addormenta durante racconti erotici. Sa che la relazione con l'analista prima o poi defluirà dal punto di vista emozionale, comunque tenta di trattenerlo con nuovo materiale. Così per la prima volta gli racconta della sua fobia delle scale ripide, che non gli aveva ancora descritto – la scala per andare dall'analista è stata particolarmente stretta e racconta il fatto che non le piace né il the né il caffè, che non si vuole eccitare. Attraverso suoi

violenti sentimenti aggressivi la paziente cerca di rendersi indipendente dall'analista. Interpreta molto da sola; pensa di non avere più bisogno di nessun confessore, può darsi parole di conforto da sola e "puzzare da sola". Per dirla tutta, comunque, non avrebbe mai completamente seguito le regole di base. Ora si dimentica i sogni, che voleva segnalare per l'analisi, interpreta però quelli degli altri – un altro pezzo della perdita di potere dell'analista. Forse tra vent'anni gli costruirà un monumento, scriverà un libro. Ora può solo tenere che il suo carattere non si è modificato nel corso dell'analisi, che non è diventata un'altra persona, una santa. La domanda di cambiamenti è però anche diventata inessenziale, le sindromi non sono state mai spezzettate secondo l'ordine. Ora trova che l'analista per lei non è mai stato propriamente un padre forte. Così vorrebbe prendere l'analista tra le sue braccia e difenderlo dai suoi cattivi nemici. Ma egli ha già sua moglie come sostegno e faro. Ella è stata per la paziente all'inizio un'irraggiungibile dispiacere, poi una donna forte che domina l'analista, alla quale però la paziente non avrebbe mai voluto somigliare. Il pensiero conclusivo dell'ultima ora porta consolazione alla separazione e l'andata via contiene il fatto che la paziente e l'analista in alcune cose la pensano allo stesso modo, a volte si uniranno nel pensiero.